

3. Torino nelle graduatorie internazionali



3. TORINO NELLE GRADUATORIE INTERNAZIONALI

3.1. IL BENCHMARKING: MANEGGIARE CON CAUTELA

Una delle più note e richiamate implicazioni territoriali dei processi di globalizzazione è stata l'indebolimento del ruolo dello stato-nazione e l'intensificarsi del protagonismo delle città, che da alcuni decenni sempre più competono tra loro per attirare flussi finanziari, attività rare, capitale umano, turisti ecc. (Newman e Thornley 2005; Taylor, Derudder, Saey e Witlox 2007).

Non a caso, parallelamente a questo fenomeno si sono moltiplicati i cosiddetti studi di *benchmarking*, che comparano tra loro le diverse città per classificarle in graduatorie costruite sulla base di una o più variabili. In questo modo, essi permettono di «leggere» la competizione urbana, e in particolare di individuare, per ogni città, la posizione gerarchica (e la sua variazione nel tempo) nonché le principali città concorrenti (Cabodi, Rossignolo e Rota 2010; Robinson 2011).

Le pratiche di benchmarking sono nate negli anni Settanta in ambito economico-aziendale, sviluppate per individuare i punti di forza e di debolezza di un'azienda attraverso il confronto con le concorrenti (e in particolare con una di esse, assunta come *benchmark*, ossia come punto di riferimento). Le prime trasposizioni di tali tecniche alla dimensione territoriale si sono avute già in quegli stessi anni, con l'obiettivo di valutare il costo della vita nelle varie città e indicare alle imprese come calibrare di conseguenza le compensazioni e correzioni di stipendio per i propri dipendenti inviati a lavorare all'estero: ad esempio, la prima edizione dell'indagine *Prices and Earnings* della banca svizzera UBS, tuttora prodotta (si veda anche il paragrafo 3.4), risale al 1971.

È soprattutto dalla fine degli anni Novanta, tuttavia, che questa trasposizione si estende progressivamente, da più punti di vista: temi trattati, destinatari, enti proponenti. Dal semplice costo della vita per i dipendenti si è passati a valutare i più generali costi per le imprese legati all'avvio di una nuova attività in una data città, le opportunità di investimento finanziario o immobiliare offerte dalle diverse aree metropolitane, fino a concetti intrinsecamente multi-dimensionali (e come tali molto più difficili da misurare) quali la competitività urbana, la qualità della vita, la sostenibilità, la resilienza di fronte a crisi, la *smartness*, la creatività, l'innovazione.

Destinatari di questi studi non sono più solo le multinazionali e le grandi imprese. Nello scenario della globalizzazione, sempre più lavoratori (in particolare, quelli maggiormente qualificati) possono essere interessati a scegliere dove impiegarsi in funzione non solo delle caratteristiche del posto di lavoro, ma anche della qualità della vita offerta dalla città che li ospiterà. Al contempo, anche decisori politici iniziano a richiedere una valutazione della posizione della città che amministrano, per capire come questa si collochi nel contesto della competizione globale, quali siano i suoi punti di forza e di debolezza e le distanze dai suoi competitori. Toronto e Barcellona, ad esempio, promuovono regolarmente rapporti di benchmarking per monitorare le proprie prestazioni e il livello di competitività.

Anche la platea degli enti che propongono questi studi si diversifica. Restano prevalenti le grandi società di consulenza e i centri di ricerche di mercato (come KPMG, Mercer Consulting, Price-WaterhouseCoopers, Cushman & Wakefield ecc.), ma sempre più si affiancano – autonomamente o in collaborazione con questi enti – centri di ricerca accademici, anche per garantire un supporto metodologico rispetto all'uso di indicatori via via più numerosi e articolati. Inoltre, la crescente attenzione verso i risultati di questi rapporti (che, proprio perché espressi in forma di graduatorie, possono essere facilmente comunicati, anche se spesso a discapito di un'adeguata lettura della complessità sottostante le classifiche) si traduce in un maggiore ruolo dei media: quotidiani, riviste, blog sul web diffondono a una platea più o meno estesa tali risultati, focalizzando di volta in volta l'attenzione sulla graduatoria complessiva o sulla posizione di una specifica città. Non solo: i mass media iniziano a loro volta a sfornare graduatorie, in alcuni casi sulla base di metodologie solide e ben esplicitate (come le varie classifiche proposte da «The Economist» con la sua *Intelligence unit* o quella mondiale degli atenei proposta dalla rivista «Times Higher Education»; vedi paragrafo 3.3), in altri casi invece senza che sia possibile individuare i criteri utilizzati e la loro correttezza; si leggono così di volta in volta quali sarebbero le destinazioni dell'anno più attraenti per i turisti, le città più creative o smart ecc.

Questa complessificazione delle analisi di benchmarking territoriale dovrebbe essere accompagnata da una crescente attenzione e cautela nell'interpretazione dei risultati che ne derivano. Quando si conducono studi comparativi di entità territoriali, infatti, si pongono una serie di questioni e problematiche metodologiche che pos-

sono influenzare significativamente la correttezza delle graduatorie finali (Lundvall e Tomlinson 2001; Vanolo 2002; Taylor 2011).

Una prima criticità riguarda la selezione del campione: quali città vengono incluse nella costruzione della graduatoria? I criteri per la scelta dei casi da analizzare possono essere di tipo geografico (ad esempio, le città di un solo continente), oppure legati a variabili demografiche (quelle che superano un certo numero di abitanti), economiche (ad esempio, le 50 città con il più alto Pil al mondo) ecc., fino a forme di «autoselezione» (come nel caso di progetti di ricerca in cui la graduatoria sia costruita sull'insieme delle sole città che partecipano al progetto stesso come casi studio). I criteri di selezione devono poi essere mediati con l'effettiva disponibilità di dati da misurare per tutte le città che rispettano tali criteri.

Un altro problema metodologico riguarda la definizione spaziale di «città». Come si discuterà ampiamente nell'Appendice, a seconda del fenomeno da misurare può essere opportuno prendere in considerazione diverse forme di delimitazione dell'ambito urbano, legate a criteri di partizione amministrativa (comunale, provinciale ecc.) o relazionali (come le cosiddette aree urbane funzionali, individuate a partire dai flussi pendolari). Le partizioni amministrative possono però seguire criteri diversi da Stato a Stato, rendendo difficile l'effettiva comparazione. Inoltre, quando si costruiscono indici multifunzionali, non sempre i diversi dati analizzati sono relativi allo stesso livello spaziale.

In generale, la qualità dei dati utilizzati è un punto molto delicato, sotto più aspetti. Lo stesso dato può essere rilevato secondo metodologie e/o strumenti che possono cambiare più o meno leggermente tra diversi Stati o anche da città a città¹. Alcuni dati sono oggettivi, altri esprimono percezioni soggettive. Il dato può inoltre essere sottoposto a diversi gradi di elaborazione, soprattutto quando è il risultato di stime modellistiche, che a loro volta si basano su ulteriori dati e su una serie di assunzioni relative ai valori dei parametri e alle funzioni del modello. Non sempre lo stesso dato è disponibile per tutte le città per il medesimo anno considerato, il che può implicare un confronto relativo a momenti diversi

¹ Due casi spesso citati in questo senso sono rappresentati dalla superficie di aree verdi di una città o dalla concentrazione atmosferica di un dato inquinante. Nel primo caso, alcune città contabilizzano solo le aree verdi più significative (come parchi, giardini ecc.), altre includono anche quelle interstiziali di fatto non realmente usufruibili (come le porzioni erbose incluse negli spartitraffico, nelle aiuole ecc.). Per quanto riguarda l'inquinamento atmosferico, il numero e la posizione delle centraline di rilevazione possono cambiare notevolmente da città a città.

(aspetto problematico, ad esempio, in fasi di crisi più o meno congiunturale). Ancora per quanto riguarda la dimensione temporale, alcuni tipi di dati possono fluttuare significativamente di anno in anno, e sarebbe opportuno utilizzare valori medi su un arco di più anni anziché dati puntuali su un anno solo.

Queste criticità relative ai dati si amplificano ovviamente nel caso di indici multidimensionali, che combinano tra loro più indicatori e dati e implicano ulteriori elementi di problematicità. Come vengono scelti i pesi assegnati ai vari dati o indicatori? Quale tecnica statistica viene utilizzata per passare a un indice sintetico che attribuisca un punteggio unico a ogni città, così da poter pervenire a una graduatoria? Quanto maggiore è la sua multidimensionalità, tanto più spesso l'indice è una scatola nera in cui è difficile entrare, e la sua significatività diventa discutibile; per non parlare dei casi in cui l'indice è a sua volta costruito a partire da ulteriori indici di benchmarking elaborati in precedenza da altri enti.

Tutte queste problematiche comportano che una corretta interpretazione degli studi di benchmarking e delle loro graduatorie necessiti di un'estrema trasparenza nella presentazione della sottostante metodologia. In alcuni casi le tecniche utilizzate per la costruzione dell'indice sono chiaramente ed esaustivamente illustrate; in altri, soprattutto quando gli studi sono condotti da società private e venduti ai clienti, l'esigenza di trasparenza può entrare in conflitto con le finalità di profitto: il proponente indica come valore aggiunto del suo prodotto proprio l'originalità della metodologia utilizzata per la costruzione dell'indice, e in quanto tale è interessato a mantenerla riservata.

Resta il fatto che, anche a prescindere da tale trasparenza, le graduatorie stanno diventando – come si è già anticipato – un oggetto di crescente interesse per i mezzi di comunicazione, che le veicolano quasi sempre senza attenzione alle possibili criticità metodologiche (Kitchin, Lauriault e McArdle 2015). Quotidiani, riviste, siti web e blog, più o meno specialistici, danno ampia diffusione alla posizione che le varie città assumono, a quale vince, sale o scende in classifica; in questo modo, contribuiscono non poco a creare «l'immagine» che una città ha presso l'opinione pubblica (e il relativo dibattito che ne consegue), indipendentemente dall'effettiva significatività della graduatoria presentata.

Alla luce di queste premesse, questo capitolo si propone allora di analizzare criticamente quale immagine di Torino emerga dai vari studi di benchmarking che in questi ultimi anni hanno incluso la città nei campioni analizzati. L'obiettivo è duplice. Da un lato,

individuare il posizionamento di Torino nelle graduatorie internazionali relative a una molteplicità di temi, andando al contempo a verificare la significatività delle metodologie utilizzate nei vari studi. Dall'altro lato, riconoscere quali sono le città europee² che sono oggi più simili a Torino, in quanto si posizionano con una certa regolarità vicine a essa nelle classifiche prese in esame.

A tal fine, l'insieme degli studi da analizzare è stato selezionato a partire dal rapporto *The Business of Cities 2013. What do 150 city indexes and benchmarking studies tell us about the urban world in 2013?*, scritto da Tim Moonen e Greg Clark nel 2013 per la società di consulenza Jones Lang LaSalle. Tale rapporto prende in esame 150 studi; di essi, sono stati qui analizzati tutti quelli che includono almeno una città europea e la cui graduatoria sia liberamente consultabile da chiunque su Internet: in tutto si tratta di 78 rapporti. A essi ne sono stati aggiunti altri 20, non inclusi nel testo di JLL (in molti casi perché pubblicati dopo il 2013) e che sono stati individuati attraverso una ricerca estensiva su Internet.

È così emerso un campione complessivo di 98 studi, che non pretende di essere del tutto esaustivo, ma che si ritiene presenti una riguardevole significatività. Ogni studio è stato reperito nella sua versione più recente disponibile online. Di questi 98 studi, 77 non includono Torino: essi vengono elencati nelle prossime pagine in apposite tabelle, che indicano anche quali altre città italiane vi compaiono. I restanti 21 studi comprendono invece Torino e sono qui di seguito analizzati in dettaglio, individuando come sono state costruite le graduatorie, come il capoluogo piemontese si classifica e quali sono le altre città europee che vi compaiono nelle posizioni più prossime.

3.2. GLI STUDI «GLOBALI»

Nel complesso degli studi di benchmarking, un primo sottoinsieme che può essere individuato include quelli che tentano di classificare le città in relazione a una sorta di primato «globale», inteso in una duplice accezione: in senso geografico, dal momento che vengono prese in esame le principali città di tutti i continenti; e in senso

² Verranno prese in considerazione le città dei 28 Paesi dell'Unione Europea (Regno Unito incluso), della Svizzera e della Norvegia.

settoriale, perché le città vengono valutate e gerarchicamente ordinate attraverso l'utilizzo di un gran numero di indicatori relativi a molteplici ambiti (economia, qualità della vita ecc.).

Si tratta di studi promossi prevalentemente da grandi società di consulenza multinazionali come le americane PriceWaterhouseCoopers e A.T. Kearney, da centri di ricerca come l'Istituto di strategie urbane della fondazione giapponese Mori Memorial e il Martin Prosperity Institute di Toronto, o da istituzioni internazionali come le Nazioni Unite.

Il primato globale che è oggetto di valutazione viene variamente definito, prevalentemente in termini di «competitività», ma anche, ad esempio, di «potere globale» o «prosperità». Le città selezionate sono per lo più le grandi capitali, o la principale città del Paese in termini economici-finanziari. Trattandosi di studi che considerano tutti i continenti, le città europee selezionate sono generalmente poche; per l'Italia compare sempre Milano – tranne nel caso del *Global City Economic Power Index* del Martin Prosperity Institute, che non prende in considerazione città italiane tra le 8 europee selezionate –, in un paio di casi anche Roma (tabella 3.1).

Tabella 3.1. I principali studi di benchmarking globali in cui non compare Torino

Elaborazione a partire da Moonen e Clark 2013

Studio	Ente promotore	Anno	N. città	di cui europee	Città italiane incluse
Hotspots. Benchmarking global city competitiveness	Economist Intelligence Unit	2012	120	27	Milano, Roma
City Prosperity Index	UN Habitat	2013	72	18	Milano
Cities of opportunity	PriceWaterhouseCoopers	2014	30	6	Milano
Global Cities	A.T. Kearney	2015	125	24	Milano, Roma
Global City Economic Power Index	Martin Prosperity Institute	2015	25	8	–
Global Power City Index	Istituto di strategie urbane della Fondazione Mori Memorial	2015	40	14	Milano

Si distinguono due studi che invece prendono in considerazione un campione significativamente più ampio di città a livello sia mondiale che europeo: tra queste, compare anche Torino.

Il primo è lo *IESE Cities in Motion Index*, promosso dal Centro per la globalizzazione e le strategie della IESE Business School

dell'Università di Valencia. Lo studio prende in considerazione 148 città di tutti i continenti (55 europee), selezionate in base alla dimensione demografica e alla – non meglio precisata – importanza economica, politica e culturale. Le città sono valutate sulla base di 72 indicatori organizzati in 10 dimensioni settoriali (economia, capitale umano, trasporti, pianificazione urbana ecc.) e sintetizzati in un indice finale attraverso una metodologia ben esplicitata in termini di pesi assegnati e tecniche utilizzate³.

Nella seconda edizione dello studio, pubblicata nel 2015, Londra si classifica al primo posto, davanti a New York e Seoul; Parigi è quarta. Le città europee occupano 10 delle prime 15 posizioni: Amsterdam è 5^a a livello globale, seguita da Vienna (6^a), Ginevra (8^a), Monaco (10^a), Zurigo (12^a), Helsinki (13^a), Oslo (14^a), Copenaghen (15^a). Tra le italiane, Firenze risulta 63^a, Roma 68^a, Milano 71^a, Napoli 96^a.

Torino si classifica alla 78^a posizione globale, 47^a tra le 55 città europee. A livello di singoli settori, ottiene risultati migliori nell'ambito dei trasporti, della governance e della pianificazione urbana (piazzandosi tra le prime 60 città in tutti e tre i casi), mentre è

Tabella 3.2. La posizione di Torino tra le 148 città dell'*IESE Cities in Motion Index* per le dieci diverse dimensioni settoriali

Fonte: IESE Business School 2015

Mobilità e trasporti	54
Governance	56
Pianificazione urbana	58
Economia	70
Capitale umano	70
Classificazione media	78
Ambiente	80
Internazionalizzazione	82
Tecnologia	93
Coesione sociale	97
Efficienza dell'amministrazione pubblica	108

³ La scelta degli indicatori è generalmente condivisibile, tranne in alcuni casi discutibili: ad esempio, tra i cinque indicatori individuati per valutare la pianificazione urbana, due sono il numero di negozi di biciclette ogni 100.000 abitanti e il numero di architetti ogni 100.000 abitanti.

debole soprattutto in termini di efficienza della pubblica amministrazione (con un 108° posto), di coesione sociale (97°) e tecnologia (93°) (tabella 3.2). Le città europee più simili a Torino come posizione in questo caso risultano soprattutto quelle della penisola iberica: Siviglia, Bilbao, Malaga, La Coruña, Valencia, Porto (tabella 3.3).

Tabella 3.3. Le 10 città europee che precedono Torino e le 8 che la seguono nell'*IESE Cities in Motion Index*

Fonte: IESE Business School 2015

Città che precedono Torino	Posizione europea (su 55 città)	Posizione globale (su 148 città)	Città che seguono Torino	Posizione europea (su 55 città)	Posizione globale (su 148 città)
Firenze	37	63	Siviglia	48	79
Budapest	38	65	Malaga	49	80
Nizza	39	66	Porto	50	81
Roma	40	68	Sofia	51	85
Milano	41	71	Lubiana (Slovenia)	52	87
Varsavia	42	72	Atene	53	92
Valencia	43	73	Breslavia (Polonia)	54	94
La Coruña	44	75	Napoli	55	96
Bilbao	45	76			
Riga (Lettonia)	46	77			

Un secondo studio «globale» che include Torino nel suo campione, ma che per alcuni aspetti appare meno rigoroso come impostazione scientifica (almeno per quanto viene reso esplicito), è il *Global Urban Competitiveness Report*, promosso dal Centro per le città e la competitività dell'Accademia cinese di Scienze sociali, in collaborazione con diversi altri atenei asiatici, americani e australiani. Lo studio analizza la «competitività» di 500 città individuate nei sei continenti, di cui 85 nell'area europea considerata in questo capitolo; non è dichiarato in modo palese il criterio con cui vengono selezionate. Gli ambiti urbani considerati sono le singole città entro i loro confini amministrativi.

Nel rapporto vengono utilizzati sei indicatori economici (Pil, numero di brevetti, numero di imprese multinazionali ecc.), 22 indicatori relativi a fattori di produzione industriale e 52 indicatori relativi a fattori abilitanti «ambientali» (dal numero di laureati al-

l'offerta di posti letto in ospedale, dalla quantità di infrastrutture per la distribuzione dell'acqua alle emissioni pro capite di CO₂, dalla distanza dai porti alla densità di banche, fino a non meglio definiti indici «storici» e di «cultura moderna»). I vari indicatori sono poi sintetizzati in un unico indice finale, senza però che siano esplicitati i pesi assegnati a ogni indicatore.

L'ultima edizione di questo rapporto è stata pubblicata nel 2012 e utilizza dati relativi al biennio 2009-10. Le prime dieci città europee in classifica risultano Londra (seconda a livello globale dopo New York e seguita da Tokyo), Parigi (4^a a livello globale), Ginevra (14^a), Dublino (15^a), Stoccolma (16^a), Zurigo (22^a), Bruxelles (25^a), Barcellona (26^a), Amsterdam (27^a) e Vienna (29^a). Segue Milano alla 30^a posizione assoluta, mentre Roma è 96^a a livello globale e 33^a tra le città europee.

Torino risulta la terza città italiana, occupando la 161^a posizione a livello globale, la 54^a a livello europeo. Nel precedente report del 2010, relativo al biennio 2007-08, si classificava invece 179^a. Le città europee più vicine sono tedesche (Colonia, Dortmund) e francesi (Tolosa, Strasburgo, Marsiglia) (tabella 3.4).

Tabella 3.4. Le 10 città europee che precedono Torino e le 10 che la seguono nel *Global Urban Competitiveness Report*

Fonte: Ni 2012

Città che precedono Torino	Posizione europea (su 85 città)	Posizione globale (su 500 città)	Città che seguono Torino	Posizione europea (su 85 città)	Posizione globale (su 500 città)
Utrecht	44	134	Marsiglia	55	162
Lisbona	45	139	Strasburgo	56	163
Malmö	46	144	Sheffield	57	164
Hannover	47	146	Bologna	59	167
Aberdeen (R. Unito)	48	149	Valencia	60	169
Varsavia	49	150	Dresda	61	176
Praga	50	153	Lubiana (Slovenia)	62	178
Tolosa	51	154	Nizza	63	182
Dortmund	52	155	Bergen (Norvegia)	64	189
Colonia	53	156	Bonn	65	190

3.3. ECONOMIA, FINANZA, INNOVAZIONE

Qui di seguito sono stati raccolti gli studi di benchmarking che hanno un più esplicito e specifico rapporto con la dimensione economica, intesa in senso allargato: andamento del Pil e dell'occupazione, ma anche attrazione di multinazionali, investimenti finanziari o immobiliari, risultati in termini di ricerca e innovazione.

Finanza e imprese

In ambito finanziario, in particolare, molteplici rapporti sono volti a individuare quali città presentino le migliori opportunità per le compagnie che devono decidere dove realizzare i loro investimenti finanziari o aprire nuove sedi d'impresa. Non a caso, sono promossi prevalentemente da grandi società di consulenza come Cushman & Wakefield e KPMG, ma anche da singole città (come Toronto con la sua Camera di commercio) che vogliono attrarre investimenti e mettere in evidenza la propria competitività in rapporto a città concorrenti. La tabella 3.5 elenca nove di questi studi, che non includono Torino e comprendono, in alcuni casi, Milano e Roma.

In questo ambito, Torino compare invece in altri due lavori. Il rapporto *Globalization and World Cities* è promosso da una rete di ricerca che ha per capofila l'Università inglese di Loughborough. Classifica le città in base a un indicatore di «connettività», che misura la presenza di sedi locali di determinate imprese multinazionali e i legami che tali sedi hanno con le corrispondenti sedi in altre città; in questo modo, si vuole evidenziare la centralità di una città nella rete globale dei rapporti tra grandi imprese, e quindi la sua potenziale attrattività per la localizzazione di nuove sedi. Per il calcolo dell'indicatore – secondo una metodologia rigorosa⁴ – sono prese in considerazione 175 multinazionali, selezionate tra le più importanti a livello globale in cinque settori: banche/finanza, consulenza, contabilità, pubblicità, uffici legali. Le città oggetto di

⁴ Per calcolare l'indicatore di connettività, ogni sede delle 175 imprese multinazionali considerate viene valutata in termini di importanza su una scala da 1 (importanza locale) a 5 (importanza globale); per ogni città, il valore di ciascuna sede in essa ubicata è moltiplicato per il valore delle sedi presenti in tutte le altre città, e quindi tutti i risultati ottenuti per ogni sede locale vengono sommati generando un valore di connettività complessivo. La metodologia è stata progressivamente affinata e oggetto di pubblicazione su prestigiose riviste scientifiche come «Urban Studies», «Regional Studies», «Journal of Urban Affairs».

valutazione sono 526 (anche se la graduatoria presentata si limita alle prime 307), individuate tra tutte quelle che hanno oltre 1,5 milioni di abitanti o che sono indicate negli studi sulla globalizzazione come città chiave per importanza economica.

Tabella 3.5. I principali studi di benchmarking su finanza e imprese nei quali non compare Torino

Elaborazione a partire da Moonen e Clark 2013

Studio	Ente promotore	Anno	N. città	di cui europee	Città italiane incluse
European Cities Monitor	Cushman & Wakefield	2011	36	34	Milano, Roma
Competitive Alternatives	KPMG	2014	131	10	Milano, Roma
Top 100 Outsourcing Destinations	Tholons	2014	100	17	–
Global Cities Investment Monitor	KPMG	2015	25	9	–
Global Financial Centres Index	Z/Yen	2015	84	30	Milano, Roma
Global Location Trends	IBM	2015	20	6	–
Scorecard on Prosperity	Toronto Region Board of Trade	2015	24	8	Milano
European Cities and Regions of the Future	fDi Intelligence	2016	25	25	–
Winning in Growth Cities	Cushman & Wakefield	2016	50	14	Milano

L'ultima edizione dello studio, pubblicata nel 2012, suddivide le città in categorie, in base alla loro posizione in classifica. Le città meglio connesse rientrano nella categoria «alpha», a sua volta suddivisa in «alpha++» (Londra e New York), «alpha+» (8 città quasi tutte asiatiche, l'unica europea è Parigi), «alpha» (con Milano, che risulta dunque la terza città europea e la 13^a al mondo) e «alpha-». Seguono tre fasce di città «beta» (tra esse Roma, 18^a europea e 51^a al mondo), tre di «gamma» e infine le città «altamente sufficienti» e quelle «sufficienti».

Torino si classifica 174^a a livello globale e 55^a a livello europeo⁵, rientrando nella categoria «gamma-» (ossia nella decima di dodici

⁵ Città italiane che vengono classificate come «sufficienti» sono Firenze (224^a a livello globale, 72^a a livello europeo), Bologna (231^a e 75^a), Genova (268^a e 83^a) e Napoli (287^a e 88^a).

fasce), in compagnia di altre 21 città, tra cui 8 europee (tabella 3.6). Nelle precedenti edizioni dello studio, Torino si era classificata «sufficiente» nel 2000, «altamente sufficiente» nel 2004, «gamma-» nel 2010; si può dunque riconoscere un progressivo incremento nel livello di connettività della città all'interno della rete di relazioni tra imprese multinazionali.

Tabella 3.6. Le 5 città europee che precedono Torino e le 3 che la seguono incluse nella categoria «gamma-» dello studio *Globalization and World Cities*

Fonte: GaWC 2012

Città che precedono Torino	Posizione europea (su 90 città)	Posizione globale (su 307 città)	Città che seguono Torino	Posizione europea (su 90 città)	Posizione globale (su 307 città)
Nantes	50	161	Cracovia	56	177
Göteborg	51	165	Lipsia	57	180
Porto	52	166	Malmö	58	181
Utrecht	53	168			
Siviglia	54	173			

Incentrato sulle medie e piccole imprese è invece l'*European Cities Entrepreneurship Ranking*, che prova a valutare la qualità percepita dei servizi offerti dalle città per facilitare l'avvio di nuova imprenditorialità. Pubblicato nel 2010 sulla rivista francese «Innovations» da Nadine Levratto e Olivier Torrès, due ricercatori delle università di Paris ouest e Montpellier, prende in esame 37 città europee, individuate come le capitali con oltre 1 milione di abitanti, le aree metropolitane con popolazione superiore a 1,5 milioni e le città monitorate nell'*European Cities Monitor* di Cushman & Wakefield (vedi tabella 3.5). La valutazione si basa su un questionario di 36 domande poste (tra ottobre e dicembre 2008) a imprenditori (50-100 per ogni caso) per rilevare la loro soddisfazione rispetto alle iniziative messe in campo dalle varie metropoli per favorire la nascita di piccole e medie imprese.

Torino si classifica al 26° posto, prima tra le città italiane, precedendo Napoli (30^a), Milano (31^a) e Roma (32^a), ma anche capitali come Londra, Parigi, Dublino, Copenaghen (tabella 3.7).

Tabella 3.7. Le 10 città europee che precedono Torino e le 10 che la seguono nell' *European Cities Entrepreneurship Ranking*

Fonte: Levratto e Torrès 2010

Città che precedono Torino	Posizione europea (su 37 città)	Città che seguono Torino	Posizione europea (su 37 città)
Riga (Lettonia)	16	Dublino	27
Dusseldorf	17	Barcellona	28
Madrid	18	Londra	29
Praga	19	Napoli	30
Bruxelles	20	Milano	31
Amsterdam	21	Roma	32
Lisbona	22	Parigi	33
Budapest	23	Atene	34
Ginevra	24	Manchester	35
Marsiglia	25	Copenaghen	36

Settore immobiliare

Un ambito di investimenti che è oggetto di specifica attenzione è quello immobiliare. Numerosi rapporti monitorano l'andamento nel tempo dei valori immobiliari (di residenze, uffici, aree industriali ecc.) o fanno proiezioni sul loro andamento futuro nelle diverse città per fornire indicazioni sulla probabile redditività degli investimenti che le grandi società immobiliari stanno decidendo dove attuare. In alcuni casi, vengono presi in considerazione anche investimenti di tipo infrastrutturale, legati a grandi progetti di opere pubbliche o private o alle reti telematiche di banda ultralarga. Come si vede nei 13 rapporti elencati nella tabella 3.8, sono sempre Milano e Roma a fare la parte del leone in Italia, sebbene in questo caso più volte compaiano altre città della penisola (in particolare Firenze), ma non Torino.

Sulla dimensione immobiliare, infatti, Torino sconta già a livello nazionale – come più volte evidenziato nelle precedenti edizioni di questo *Rapporto* – una posizione agli ultimi posti tra i 15 contesti metropolitani nostrani per entità dei valori degli edifici. Lo confermano gli studi di Cushman & Wakefield, compagnia londinese specializzata in ricerche sul mercato immobiliare a livello globale. Produce tre rapporti – *Office spaces across the world*, *Industrial spaces across the world* e *Main streets across the world* – che indi-

viduano le 65 localizzazioni più care nelle città del mondo (una per stato) rispettivamente per gli uffici, le attività industriali e quelle commerciali, e poi un'ulteriore selezione di circa 30 localizzazioni, arrivando complessivamente a un centinaio di casi.

Tabella 3.8. I principali studi di benchmarking sul settore immobiliare in cui non compare Torino

Elaborazione a partire da Moonen e Clark 2013

Studio	Ente promotore	Anno	N. città	di cui europee	Città italiane incluse
Infrastructure 100	KPMG	2014	100	20	Bologna-Firenze*
12Cities. Occupying and investing in world city real estate	Savills	2015	12	2	–
Emerging Trends in Real Estate	PWC and Urban Land Institute	2015	28	26	Cortina, Milano, Roma, Venezia**
Global Capital Markets Research: Top 20 Cities for Transactional Volumes	Jones Lang LaSalle	2015	20	2	–
Global Free Zones of the Future	fDi Intelligence	2015	36	7	–
How global is the business of retail?	CB Richard Ellis	2015	23	7	Milano
International Investment Atlas: Top 20 city investment targets	Cushman & Wakefield	2015	20	2	–
Office spaces across the world: Most expensive locations by country	Cushman & Wakefield	2015	67	29	Milano
Prime International Residential Index	Knight Frank	2015	100	50	Firenze, Milano
Winning in growth cities: Top 50 cities for investment	Cushman & Wakefield	2015	50	14	Milano
Prime Global Cities Index	Knight Frank	2015	35	9	Roma
European Digital Cities Index	Nesta	2015	35	35	Milano, Roma
Skyline ranking	Emporis	n.d.	100	4	–

* Lo studio prende in considerazione i 100 progetti in tutto il mondo che «eccellono per scala, fattibilità, complessità, innovatività o impatto sulla società» (p. 5). Risulta incluso il progetto della galleria Sparvo sulla variante di valico dell'autostrada A1 tra Bologna e Firenze.

** L'indice, relativo alle città e aree del mondo che hanno visto i più intensi incrementi annuali dei valori immobiliari nel corso del 2014 sia nel mercato delle prime case di fascia alta sia in quello delle seconde case, include anche ambiti o regioni d'Italia come il lago di Como, la Riviera ligure, la Toscana, l'Umbria e la Sardegna.

Nelle prime 65 città l'Italia è rappresentata da Milano per gli uffici (in 20^a posizione) e le attività commerciali (con via Montenapoleone in 6^a posizione), da Roma per le industrie (33^a in graduatoria). Torino non compare nello studio sugli uffici. È invece inclusa in «seconda fascia» nel caso delle industrie, con un valore di locazione medio annuo di 45 euro/mq (dato 2011), inferiore a quello delle altre tre città italiane (60 euro a Roma, 55 a Milano, 50 a Bologna) ma anche di 72 delle altre 79 città europee considerate (tabella 3.9). A livello mondiale, valori simili a quelli torinesi si trovano in città statunitensi come Dallas (43,1 euro) e Houston (48,5 euro), o in Asia a Shangai (47,9 euro) e Bangalore (43,2 euro).

Tabella 3.9. Le 10 città europee che precedono Torino e le 6 che la seguono per prezzi di locazione degli spazi industriali nell'*Industrial spaces across the world*

Fonte: Cushman & Wakefield 2011

Città che precedono Torino	Euro/mq	Città che seguono Torino	Euro/mq
Sofia	48,0	Poznan (Polonia)	43,2
Porto	48,0	Budapest	42,0
Praga	48,0	Anversa (Belgio)	42,0
Lisbona	48,0	Graz	42,0
Bucarest	48,0	Katowice (Polonia)	40,2
Bratislava (Slovacchia)	46,0	Tallinn (Estonia)	36,0
Nantes	46,0		
Bruxelles	46,0		
Salisburgo	45,6		
Linz	45,6		

Torino compare inoltre nel rapporto sulle attività commerciali, sempre in seconda fascia dopo le prime 65, con via Roma cui viene attribuito un canone medio di locazione annuale di 1.700 euro/mq. È uno dei valori più bassi attribuiti alle 17 vie commerciali prese in esame in Italia (in 7 città: oltre che a Torino, a Bologna, Firenze, Milano, Napoli, Roma e Venezia), uguale a quello della napoletana via Filangieri (1.700 euro) e precedendo solo via Toledo (1.600). Tra le 178 vie analizzate in città europee, via Roma è preceduta da 78 vie più care, con i valori più alti raggiunti a Parigi dall'Avenue des Champs-Élysées (13.255 euro) e a Londra da New Bond Street (10.361). Esplorando le strade più simili alla torinese via Roma co-

me valori commerciali, si trovano soprattutto casi francesi, belgi e inglesi (tabella 3.10).

Tabella 3.10. Le 10 vie europee che precedono la torinese via Roma e le 10 che la seguono per prezzi medi di locazione degli spazi commerciali nel *Main streets across the world*

Fonte: Cushman & Wakefield 2014

Città che precedono Torino	Euro/mq	Città che seguono Torino	Euro/mq
Barcellona - Portaferrissa	1.860	Napoli - Via Filangieri	1.700
Oslo - Nedre Slottsgate	1.849	Stoccolma - Biblioteksgatan	1.636
Edimburgo - Prince Street	1.804	Bordeaux - Rue St. Catherine	1.620
Malaga - Marques de Larios	1.800	Lille - Rue Neuve	1.620
Manchester - Market Street	1.761	Nizza - Avenue Jean Medecin	1.620
Anversa (Belgio) - Meir	1.750	Strasburgo - Rue des Grandes Arcades	1.620
Bruxelles - Rue Neuve	1.750	Tolosa - Avenue Alsace-Lorraine	1.620
Rotterdam - Lijnbaan	1.750	Vienna - Mariahilferstraße	1.620
Dublino - Henry Street	1.724	Napoli - Via Toledo	1.600
Bruxelles - Avenue Louise	1.700	Newcastle - Northumberland Street	1.585

Un altro indice in cui compare Torino è l'*European Regional Economic Growth Index* (E-REGI), sviluppato dalla società londinese Jones Lang LaSalle attraverso un proprio modello matematico, per individuare le 300 regioni e le 100 città europee in cui gli investimenti immobiliari sono destinati ad avere maggiori probabilità di successo. L'indice viene calcolato attraverso una funzione (la cui formula non è però resa pubblica) che combina in forma pesata 14 indicatori, raggruppati in «componenti della crescita» (nel rapporto pubblicato nel 2015, sono stati la crescita in percentuale del Pil e dell'occupazione nel periodo 2012-14, quella – sia in percentuale sia in valore assoluto – prevista per il periodo 2015-19, e ancora la spesa in R&S in percentuale rispetto al Pil e in valore assoluto), «componenti di ricchezza» (Pil pro capite) e fattori nazionali che favoriscono l'impresa (come la stabilità politica o l'entità del debito sovrano).

Le 100 città prese in considerazione sono le capitali europee e quelle aree metropolitane (i cui criteri di delimitazione non sono specificati) che superano i 500.000 abitanti. Le città vengono classificate in base al valore dell'indice e suddivise in quattro gruppi: le

città «stabili», che presentano pochi rischi per gli investimenti perché mostrano caratteristiche che tendono a variare poco nel tempo; le città «ricche», dove la redditività degli investimenti è legata all'alto valore del Pil pro capite; le città «in movimento», che negli anni tendono a variare molto la loro posizione in classifica – con fluttuazioni di volta in volta verso l'alto o verso il basso – e che dunque presentano possibili margini di profitto maggiori, ma anche rischi più elevati; e infine «le aspiranti», ossia le città che stanno ricevendo una crescente attenzione da parte degli investitori. Ognuna delle quattro categorie viene poi suddivisa tra città più o meno «raccomandate agli investitori» (senza però l'esplicitazione dei criteri alla base di questa distinzione).

Torino si posiziona al 76° gradino della classifica (sulle 92 città nei 30 Paesi europei considerati in questo capitolo) nella categoria delle città «in movimento» non raccomandate agli investitori, preceduta in Italia da Milano (30^a), Roma (56^a), Bologna (57^a) e Verona-Venezia (69^a), e seguita invece da Firenze, Genova, Napoli e Palermo. Se si considerano le città più vicine al capoluogo piemontese in graduatoria (tabella 3.11), si trovano prevalentemente città dell'Europa centrale e settentrionale (in particolare metropoli francesi, inglesi e polacche).

Tabella 3.11. Le 10 città europee che precedono Torino e le 10 che la seguono nell'European Regional Economic Growth Index

Fonte: Jones Lang LaSalle 2015

Città che precedono Torino	Posizione europea (su 92 città)	Città che seguono Torino	Posizione europea (su 92 città)
Breslavia (Polonia)	66	Belfast	77
Glasgow	67	Sheffield	78
Cardiff	68	Budapest	79
Verona-Venezia	69	Lille	80
Tallinn (Estonia)	70	Firenze	81
Lodz (Polonia)	71	Saarbrücken (Germania)	82
Lisbona	72	Rouen-Le Havre	83
Liegi	73	Newcastle	84
Atene	74	Sofia	85
Strasburgo	75	Stettino (Polonia)	86

Pil e occupazione

Un terzo ambito di interesse per gli studi di benchmarking economici riguarda i trend di variabili «macro» come il Pil e l'occupazione. Soprattutto a seguito della grande crisi innescatasi nel 2008, si è iniziato a studiare in particolare i diversi livelli di «resilienza» della città, intesa come capacità di riprendersi dalla fase di recessione più acuta⁶.

Nel novembre 2009 la società di consulenza inglese PriceWaterhouseCoopers ha presentato, nel suo *Economic Outlook*, una graduatoria di città basata sul loro Pil. Lo studio è interessante perché ha costituito uno dei primi tentativi di stimare il valore del prodotto interno lordo – in genere disponibile solo a livello provinciale o superiore – relativamente alle aree metropolitane.

Il Pil pro capite metropolitano vi è stimato a posteriori per il 2005 e il 2008, ma anche in proiezione al 2025, per cercare di valutare come la crisi, che proprio in quel 2009 stava cominciando a manifestarsi in tutta la sua intensità, avrebbe cambiato la forza economica delle principali città del mondo. Le stime sono realizzate a partire dalle proiezioni delle Nazioni Unite sulla popolazione delle città al 2025 e dalle corrispondenti proiezioni sui redditi individuali; queste ultime sono a loro volta ottenute adattando al livello metropolitano le stime di crescita futura dei Pil nazionali, calcolate attraverso un modello simulativo appositamente utilizzato da PriceWaterhouseCoopers⁷.

Il campione considerato comprende 151 aree metropolitane (delimitate secondo una procedura definita dalle Nazioni Unite e basata sull'inclusione, oltre al capoluogo, dei comuni delle cinture che superano determinate soglie minime di densità abitativa): si tratta delle 115 che hanno più di 3 milioni di abitanti, di quelle che

⁶ Oltre ai tre rapporti che vengono descritti nelle prossime pagine, si può citare *l'Urban World. Mapping the economic power of cities*, pubblicato da McKinsey nel 2011, che tenta di individuare quelle che saranno le 25 città «top» in termini economici nel 2025: non vi compaiono città italiane, con l'eccezione di Milano che si piazza 14^a relativamente all'indicatore sul numero di famiglie con reddito annuale superiore ai 20.000 dollari.

⁷ A differenza dei precedenti rapporti, *l'Economic Outlook* e i due che verranno analizzati di seguito non si basano su dati rilevati, ma su dati «stimati» attraverso modelli matematici. Come si è anticipato nel paragrafo 3.1, questo approccio introduce nuovi elementi di sensibilità, tali da richiedere particolare cautela nella lettura delle graduatorie, tanto più se i modelli vengono usati anche per proiettare dati per periodi futuri di dieci-venti anni (implicando ulteriori assunzioni sugli scenari di fondo ecc.).

secondo la delimitazione operata dall'OECD superano 1 milione di abitanti, e infine di altre che, stando alle proiezioni delle Nazioni Unite, saranno tra le prime 100 aree metropolitane al mondo per popolazione nel 2025. Nel complesso, le città europee considerate sono 33.

I risultati della stima modellistica mostrano che al 2025 le prime 5 città al mondo come Pil pro capite saranno le stesse del 2008 (Tokyo, New York, Los Angeles, Londra che salirà dal 5° al 4° posto superando Chicago). In generale, però, si può cogliere un trend dominante che vede le città dei Paesi emergenti scalare la classifica: San Paolo, Città del Messico e Buenos Aires guadagnano posizioni tra le prime 10; Shanghai e Mumbai fanno i balzi più significativi tra le prime 30; Istanbul, Pechino, Delhi, Guangzhou e Il Cairo entrano tra le prime 30. Come sottolineato esplicitamente nel testo, «Probabilmente in modo altrettanto prevedibile, le città che perdono più posizioni tra le prime 100 sono città della “vecchia Europa” come Roma (da 43^a a 53^a), Milano (da 4^a a 65^a), Vienna (da 50^a a 67^a) e Berlino (da 69^a a 86^a). [...] Questo non perché tali città siano stagnanti [...], ma non hanno speranza di tenere il passo delle economie urbane che crescono più velocemente nei Paesi emergenti. Le città che secondo le stime usciranno dalla “top 100” sono di nuovo europee: tra esse, Amburgo, Stoccolma, Lione, Torino, Monaco e Helsinki» (PriceWaterhouseCoopers 2009, 25; traduzione nostra).

In particolare, Torino (che si posizionava all'86° posto a livello globale nel 2008, come nel 2005), nel 2025 dovrebbe scendere al 109° posto, con un tasso di crescita annuale del Pil pro capite pari all'1,6%, ossia tra i più bassi nel campione (è il 140° su 151). A livello europeo, Torino nel 2008 si piazzava 19^a su 33 aree metropolitane; al 2025 dovrebbe confermare tale posizione (Roma sarà 5^a, Milano 6^a, Napoli 26^a), ma il suo tasso di crescita è stimato come il più basso tra le 4 città italiane e solo 26° sui 33 casi (tabella 3.12).

Tra un decennio si potrà verificare la correttezza di queste stime, ma sin d'ora è opportuno un notevole grado di cautela nell'approcciarsi a esse, anche alla luce delle dinamiche effettivamente realizzatesi negli anni dal 2008 in poi: si tenga conto, infatti, che, secondo le stime dello studio, i tassi di crescita di città tedesche come Colonia, Monaco, Amburgo e Berlino, o inglesi come Leeds, Manchester e Birmingham, dovrebbero risultare inferiori a quelli delle città italiane; viceversa, Atene avrebbe un tasso di crescita tra i più elevati in Europa.

Tabella 3.12. Le 10 città europee che precedono Torino e le 7 che la seguono per tasso medio annuale di crescita del Pil pro capite previsto nell' *Economic Outlook*

Fonte: PriceWaterhouseCoopers 2009

Città che precedono Torino	Posizione europea (su 33 città)	Posizione globale (su 151 città)	Città che seguono Torino	Posizione europea (su 33 città)	Posizione globale (su 151 città)
Zurigo	16	107	Leeds	27	144
Helsinki	17	108	Colonia-Bonn	28	145
Stoccolma	18	111	Manchester	29	146
Amsterdam	19	128	Birmingham	30	147
Rotterdam	20	130	Monaco	31	148
Copenaghen	21	135	Amburgo	32	149
Napoli	22	136	Berlino	33	150
Bruxelles	23	137			
Parigi	24	138			
Milano	25	139			

Un tentativo più recente di stimare gli effetti che la crisi ha avuto sulle prestazioni macroeconomiche delle città è stato condotto dalla Brookings Institution di Washington in collaborazione con JPMorgan Chase nel *Global Metro Monitor* del 2014. Lo studio prende in considerazione le 300 aree metropolitane (delimitate in termini funzionali, in modo da considerare i bacini di pendolarismo tra il comune circostante e quelli contermini⁸) che presentano il Pil pro capite più elevato a parità di potere d'acquisto; 76 di esse sono europee. Nel complesso, queste 300 aree rappresentano il 20% della popolazione mondiale, ma il 47% del Pil globale.

La classificazione avviene sulla base di due indicatori, quali i tassi annuali di crescita reale del Pil pro capite e dell'occupazione

⁸ In particolare, per le città europee viene utilizzata la metodologia di delimitazione proposta dall'Espon che prevede un doppio passaggio, con l'individuazione delle *morphological urban areas* (MUA) e delle *functional urban areas* (FUA). Le MUA sono agglomerazioni di comuni – o singoli comuni – densamente popolati e contigui: devono avere una densità di almeno 650 abitanti/kmq o una popolazione superiore ai 20.000 abitanti. Le FUA costituiscono il bacino di pendolarismo delle MUA: sono composte da tutti quei comuni in cui almeno il 10% dei residenti occupati va a lavorare in un comune della MUA. Nel caso di Torino, l'area metropolitana così individuata risulta costituita da 200 comuni. Per un approfondimento sulle diverse metodologie di delimitazione dell'area metropolitana torinese si rimanda all'edizione 2015 di questo *Rapporto*.

(stimati a partire da dati ricavati dai database *Oxford Economics' European Cities and Regional Forecast* e *Moody's Analytics*) per diversi periodi temporali prima e durante la crisi: 1993-2007, 2007-10, 2009-14 e 2013-14.

Secondo lo studio, oltre metà delle 300 aree metropolitane si è pienamente ripresa dalla crisi, avendo nel 2014 un Pil pro capite e un livello di occupazione superiori a quelli del 2007; queste aree sono in gran parte collocate in Asia (dove città come Pechino, Shanghai e Chengdu non hanno mai conosciuto congiunture negative negli ultimi anni) e in Nordamerica (dove Boston, New York o Seattle hanno sofferto la recessione ma sono riuscite a superarla in pieno). Un quinto delle città considerate ha invece valori più bassi rispetto a sette anni prima per entrambi gli indicatori; quasi tutte queste 61 aree sono localizzate in Nordamerica e in Europa occidentale (qui, in media il Pil pro capite è inferiore dell'8% rispetto al 2007, l'occupazione del 7%). Lo studio sottolinea che, tra queste ultime città, alcune ancora nel biennio 2013-14 hanno registrato tassi di crescita negativi: «Questo gruppo comprende aree metropolitane italiane (Napoli, Torino, Venezia e Firenze), statunitensi (Virginia Beach, Syracuse, Albuquerque e Dayton) e Arnhem-Nijmegen nei Paesi Bassi» (Brookings Institution 2014, 19; traduzione nostra).

Prima della crisi, nel periodo 1993-2007 Torino risultava 137^a su 150 aree metropolitane a livello globale per tasso medio di crescita del Pil pro capite e dell'occupazione, e 46^a su 50 in Europa (preceduta da Roma al 36° posto europeo e Milano al 37°, seguita da Napoli al 47°). Nei primi anni della crisi (2007-10) il capoluogo piemontese registra prestazioni relativamente migliori, classificandosi 105° su 150 al mondo e 37° su 50 in Europa (peggio di Roma e Napoli, meglio di Milano). È soprattutto nella seconda fase della crisi che invece Torino perde terreno (tabella 3.13): nel periodo 2009-14 si posiziona solo 282^a su 300 città mondiali, e 59^a sulle 75 europee (anche se peggio ancora si comportano Milano 60^a, Roma 61^a, Firenze 66^a e Napoli 68^a; migliori sono, invece, i risultati di Bologna, 42^a, e Venezia-Padova, 57^a).

Un analogo interesse per l'impatto della crisi sulle prestazioni macroeconomiche delle città è il cuore dell'*European Metromonitor*, una piattaforma online (<http://labs.lsecities.net/eumm>) promossa da LSE Cities, centro di ricerca della London School of Economics. La piattaforma permette di calcolare per oltre 150 aree europee (delimitate a livello provinciale) tre indicatori relativi alla capacità di riprendersi dalla congiuntura negativa innescatasi nel 2008:

Tabella 3.13. Le 10 città europee che precedono Torino e le 10 che la seguono nel *Global Metro Monitor* per tasso di crescita annuale nel periodo 2009-14

Fonte: Brookings Institution 2014

Città che precedono Torino	Posizione europea (su 75 città)	Posizione globale (su 300 città)	Città che seguono Torino	Posizione europea (su 75 città)	Posizione globale (su 300 città)
Lille	49	264	Milano	60	283
Praga	50	265	Roma	61	284
Bristol	51	269	Arnhem-Nijmegen	62	286
Leeds-Bradford	52	271	Rotterdam-Amsterdam	63	287
Cardiff-Newport	53	272	Dublino	64	288
Sheffield	54	273	Glasgow	65	290
Nizza	55	277	Firenze	66	291
Helsinki	56	278	Lisbona	67	292
Venezia-Padova	57	280	Napoli	68	293
Eindhoven	58	281	Porto	69	294

- ❶ un indicatore R1 che misura la capacità di crescere dopo l'inizio della crisi, calcolato come somma dei tassi medi di crescita annuale del valore aggiunto e dell'occupazione nel periodo 2008-14;
- ❷ un indicatore R2 che misura la differenza nella crescita prima e dopo la crisi, espresso come differenza tra R1 e l'analogo indicatore misurato per il periodo 2002-07;
- ❸ un indicatore R3 che confronta la resilienza urbana e quella nazionale, calcolato come differenza tra R1 a livello urbano e R1 a livello nazionale.

Dallo studio emerge che poche aree presentano un indicatore R2 positivo, ossia sono riuscite a crescere dopo il 2008 più di quanto avessero fatto negli anni precedenti: sono quasi tutte città tedesche o svizzere. Inoltre, dall'indicatore R3 risulta chiaramente l'influenza che il livello statale esercita su quello urbano: le città con le prestazioni peggiori appartengono agli Stati che più hanno sofferto la recessione, ossia Grecia, Italia, Spagna, Portogallo, Irlanda, Slovenia.

Nel caso di Torino, l'indicatore R1 è negativo, in quanto i tassi medi annuali di crescita del valore aggiunto e dell'occupazione sono stati entrambi inferiori a zero. L'indicatore R2 è anch'esso inferiore a zero, pari a -2,24 (ossia nel periodo 2008-14 i tassi medi annuali di crescita dell'occupazione e del valore aggiunto

sono stati di oltre due punti percentuali inferiori rispetto a quelli registrati nel 2002-07). Si tratta di un risultato apparentemente non così negativo rispetto a quello di molte altre città⁹, in realtà dovuto non tanto a un'effettiva resilienza quanto al fatto che già prima della crisi del 2008 i tassi di crescita torinesi erano piuttosto bassi. Infine, il valore di R3 è pari a +0,57, ossia Torino ha mostrato trend macroeconomici migliori di quelli nazionali.

Se si fa riferimento al più interessante dei tre indicatori di resilienza, R2, le città che si trovano in una condizione maggiormente simile a quella torinese sono soprattutto francesi e dell'Europa del Nord (tabella 3.14).

Tabella 3.14. Le 10 città europee che precedono Torino e le 10 che la seguono per valore dell'indicatore R2 nell'*European Metromonitor*

Fonte: <http://labs.lsecities.net/eumm>

Città che precedono Torino	R2	Città che seguono Torino	R2
Oslo	-2,00	Rouen	-2,30
Graz	-2,00	Tours	-2,35
Salisburgo	-2,04	Grenoble	-2,36
Ginevra	-2,05	Veasteraas (Svezia)	-2,37
Lione	-2,08	Nantes	-2,38
Caen	-2,09	Clermont-Ferrand	-2,44
Bruxelles	-2,11	Vienna	-2,46
Trondheim (Norvegia)	-2,14	Örebro (Svezia)	-2,48
Linköping (Svezia)	-2,14	Copenaghen	-2,49
Nordhorn (Germania)	-2,20	Bari	-2,50

Innovazione

Un ulteriore ambito economico spesso oggetto di studi di benchmarking riguarda gli aspetti riconducibili alla cosiddetta «economia della conoscenza», quali ricerca, istruzione universitaria, incubatori, innovazione, dotazione tecnologica e in particolare telematica ecc. Da un lato, infatti, tali elementi sono considerati come indicatori della più generale competitività di una città, in quanto contri-

⁹ Sulle 173 monitorate, 113 hanno un valore dell'indicatore peggiore rispetto a Torino; in particolare per molte città spagnole R2 è inferiore a -10.

buiscono a fertilizzarne il sistema produttivo in termini sia di prodotti che di processi. Dall'altro lato, la possibilità di cooperare con gli atenei locali, la facilità nell'avviare start-up in incubatori e acceleratori d'impresa, la garanzia di connessioni a banda larga e ultralarga sono condizioni spesso imprescindibili per un'area metropolitana che cerchi di attrarre centri di ricerca o sedi direzionali di multinazionali di punta nel settore tecnologico, come spesso evidenziato nei 9 studi di benchmarking elencati nella tabella 3.15.

Tabella 3.15. I principali studi di benchmarking sull'innovazione in cui non compare Torino

Elaborazione a partire da Moonen e Clark 2013

Studio	Ente promotore	Anno	N. città	di cui	Città italiane
				europee	incluse
Creative City Index	ARC Centre of Excellence for Creative Industries and Innovation	2012	6	4	–
Tech Cities Index	Buck Consultants	2012	31	31	Milano, Roma
Future Cities: World's Greatest Internet Cities	UBM	2013	10	5	–
People Risk Index	AON Consulting	2013	138	27	Milano, Roma
Sea Turtle Index	Bank of Communication – Economist's Intelligence Unit	2013	80	n.d.	Bologna, Milano
Networked Society City Index	Ericsson	2014	40	12	Roma
Business School Ranking	Financial Times	2015	100	28	Milano
The Global Startup Ecosystem Ranking	Compass	2015	20	4	–
Top 15: Europe's biggest startup cities	EU – Startups	2015	15	15	Milano

Sotto questa prospettiva, Torino risulta inclusa in 5 studi¹⁰. Quello più «sistematico» (al punto che potrebbe anche essere classificato tra gli studi «globali», se non fosse esplicitamente e specificamen-

¹⁰ Come si è detto nel paragrafo 2.4, nell'aprile 2016 Torino si è aggiudicata il secondo posto nel premio iCapital – Capitale europea dell'innovazione, promosso dall'Unione Europea, dietro Amsterdam e davanti a Parigi. In questo capitolo non si prenderanno però in considerazione classifiche come questa, in cui il campione è, per così dire, «autoselezionato» (le città che si sono candidate al premio) e i criteri per costruire la graduatoria non sono esplicitati.

te incentrato sull'innovazione piuttosto che su una più generale competitività) è l'*Innovation Cities Index*, sviluppato da 2thinknow, una compagnia privata di Melbourne che si occupa di misurare e promuovere innovazione per città, imprese, enti governativi e Ong. L'indice è finalizzato a misurare quanto una città sia l'ambiente propizio per «fare innovazione», attraverso 162 indicatori qualitativi che spaziano su una gamma amplissima di fattori abilitanti, per alcuni dei quali il rapporto con l'innovazione è assai poco diretto: dal numero di cinema alla qualità dell'aria, dal numero di negozi alla fornitura di acqua. I valori assunti dai vari indicatori per ogni città non sono presentati, così come non è esplicitata la metodologia attraverso cui si passa dai 162 indicatori a un unico indice sintetico.

La valutazione dell'*Innovation Cities Index* è applicata a 445 città (per le quali non è specificata la delimitazione amministrativa adottata), che vengono individuate (a partire da un campione complessivo di 1.540 città) come quelle in cui alcuni indicatori (Pil, Pil pro capite, mortalità infantile, speranza di vita, lunghezza della rete su ferro) superano certi valori soglia.

Le città sono quindi classificate in 5 categorie in base al punteggio dell'indice: Nexus (città che favoriscono l'innovazione in tutti i segmenti socio-economici), Hub (città che promuovono l'innovazione in non meglio specificati «settori chiave»), Node (in cui si riscontra innovazione in molti settori ma non in tutti), Influencers (bene in qualche area ma non sistematicamente) e Upstart (città che hanno buone probabilità di salire nel prossimo futuro in una delle suddette quattro classi).

Nel 2015 le città categorizzate come Nexus sono 44: tra esse ve ne sono 18 europee, sono soprattutto le grandi capitali (Londra guida la classifica, Vienna è 3^a, Amsterdam 7^a, Parigi 9^a) e molte città tedesche (oltre a Berlino, Monaco, Stoccarda, Amburgo, Lipsia, Francoforte). Torino si classifica al 104^o gradino a livello globale, 46^a tra le 134 città europee, nella seconda delle quattro fasce: gli Hub (tabella 3.16). Le città più vicine in graduatoria sono prevalentemente francesi e tedesche (tabella 3.15). Torino è preceduta nella stessa categoria da Milano al 49^o posto e Roma al 58^o, mentre tra i Node rientrano Firenze (221^a), Venezia (247^a), Bologna (278^a), Parma (279^a), Verona (291^a), Trieste (318^a), Padova (323^a), Modena (331^a). Negli ultimi anni l'area torinese ha progressivamente perso posizioni in classifica: nell'edizione 2008 era 62^a (38^a europea), nel 2010 81^a, nel 2011 80^a, nel 2012-13 88^a, nel 2014 94^a (e 44^a europea).

Tabella 3.16. Le 10 città europee che precedono Torino e le 10 che la seguono nell'*Innovation Cities Index*

Fonte: 2thinknow 2015

Città che precedono Torino	Posizione europea (su 134 città)	Posizione globale (su 445 città)	Città che seguono Torino	Posizione europea (su 134 città)	Posizione globale (su 445 città)
L'Aia	36	84	Montpellier	47	105
Tolosa	37	85	Eindhoven	48	111
Varsavia	38	86	Lisbona	49	115
Dresda	39	89	Mannheim-Heidelberg	50	116
Nantes	40	91	Norimberga	51	117
Hannover	41	92	Anversa (Belgio)	52	119
Porto	42	99	Aquisgrana	53	120
Glasgow	43	100	Essen (Germania)	54	123
Belgrado	44	101	Bonn	55	126
Bristol	45	103	Dortmund	56	127

Più specifiche sono le graduatorie delle università, ormai diffusamente pubblicizzate e richiamate dai media e, conseguentemente, spesso oggetto di discussione. Visto il ruolo che gli atenei hanno nell'economia della conoscenza di una città, queste graduatorie finiscono per essere lette anche come graduatorie delle città che li ospitano. I principali ranking mondiali sono tre, pubblicati da altrettante organizzazioni private indipendenti:

- ❶ *l'Academic Ranking of World Universities (ARWU)*, elaborato dal 2003 da ricercatori del Center for World-Class Universities della Shanghai Jiao Tong University, e pubblicato dalla Shanghai Ranking Consultancy, organizzazione indipendente che si occupa di istruzione superiore. Considera oltre 1.200 università che rispettano almeno uno dei parametri seguenti, comprendendo tra i docenti: *a.* un premio Nobel, *b.* un ricercatore che sia stato premiato con la Medaglia Fields nel settore della matematica, *c.* ricercatori che abbiano scritto articoli pubblicati sulle riviste «Nature» o «Science», *d.* ricercatori le cui pubblicazioni ricevano un alto numero di citazioni da parte di altri autori; si aggiungono le università il cui corpo docente abbia complessivamente pubblicato un significativo numero di articoli indicizzati nelle banche dati SCIE e SSCI. Gli stessi indicatori sono usati per classificare in ordine le università: le prime 500 vengono presentate in un rapporto annuale;

- ② il *QS World University Ranking*, che la compagnia inglese QS – Quacquarelli Symonds¹¹ ha pubblicato dal 2004 fino al 2009 insieme con Times Higher Education, e successivamente da sola mantenendo la stessa metodologia. È basato su 4 indicatori oggettivi (percentuale di docenti per studente, percentuale di studenti stranieri, percentuale di docenti stranieri, numero di citazioni ricevute dalle pubblicazioni dei docenti secondo la banca dati Scopus) e 2 soggettivi (reputazione dell'università nel mondo accademico e in quello delle imprese); questi ultimi pesano per il 50% sulla valutazione complessiva, il che spiega una certa varianza dei risultati anno per anno. Sono prese in esame 3.000 università e viene fornita la classifica delle prime 900;
- ③ il *Times Higher Education (THE) World University Ranking*, pubblicato dalla rivista «THE» che, dopo aver collaborato fino al 2009 con QS, dal 2010 ha sviluppato una sua propria metodologia con Thomson Reuters e più recentemente con Elsevier. È basato su 13 indicatori raggruppati in cinque aree: didattica, ricerca, citazioni, internazionalizzazione e trasferimento tecnologico. Un peso rilevante (30%) è dato all'indicatore delle citazioni, il che penalizza le università non anglosassoni (che hanno meno pubblicazioni in inglese) e quelle nelle scienze sociali, che pubblicano per lo più monografie, generalmente meno oggetto di citazioni rispetto agli articoli su riviste.

Al di là delle differenze negli indicatori e nei risultati, in tutti e tre i ranking dominano nelle prime posizioni le università statunitensi e britanniche, con l'ETH di Zurigo che occupa sempre la prima posizione tra i Paesi non anglofoni.

La posizione degli atenei torinesi varia invece molto a seconda della graduatoria considerata (tabelle 3.17 e 3.18). L'Università di Torino si colloca nel 2015 nella fascia 151-200 della graduatoria ARWU, in quella 301-350 nella classifica THE e 501^a in quella QS. Il Politecnico si piazza invece nella fascia 351-400 per THE, 401-500 per l'ARWU, al 314° posto per QS¹².

¹¹ QS pubblica anche una classifica delle *Best student cities*, basata non solo sulla qualità dell'università ospitata (ossia sul suo posizionamento nella graduatoria), ma anche sulla qualità e sul costo della vita nella città, sul mix degli studenti presenti ecc. La classifica del 2015 mostrava le prime 50 città, di cui 18 europee: Milano era l'unica città italiana inclusa, al 36° posto globale e al 13° europeo. La classifica del 2016 si estende a 75 città, di cui 32 europee: oltre a Milano (passata al 38° posto globale e al 16° europeo), compare anche Roma al 61° posto globale e al 25° europeo.

¹² Le graduatorie possono poi variare di molto quando sono lette per singole aree scientifiche. Ad esempio, il Politecnico sale alla 37^a posizione nell'area dell'in-

Tabella 3.17. Le città europee che ospitano atenei nella stessa fascia di graduatoria del Politecnico di Torino

Fonti: QS, Center for World-Class Universities, THE

QS (fascia 301-350)	ARWU 2013 (fascia 401-500)	THE (fascia 351-400)
Birmingham	Bayreuth (Germania)	Gallos (Grecia)
Brighton	Bielefeld (Germania)	Graz
Colonia	Braunschweig (Germania)	Joensuu (Finlandia)
Costanza	Brema	Jyvaskyla (Finlandia)
Edimburgo	Brighton	Lisbona
Joensuu (Finlandia)	Canterbury	Loughborough (Regno Unito)
Jyväskylä (Finlandia)	Coimbra	Maynooth (Irlanda)
Londra (Brunel University)	Essen (Germania)	Oulu (Finlandia)
Londra (City University)	Graz	Parigi
Madrid	Guilford (Regno Unito)	San Gallo
Oxford	Hannover	Stirling (Regno Unito)
Parigi	Innsbruck	Swansea (Regno Unito)
Porto	Jena (Germania)	Tartu (Estonia)
San Gallo (Svizzera)	Joensuu (Finlandia)	Tromsø (Norvegia)
Ulm (Germania)	Jyväskylä (Finlandia)	Trondheim (Norvegia)
Umeå (Svezia)	Lisbona	
Varsavia	Lubiana (Slovenia)	
	Parigi	
	Rennes	
	Saragozza	
	Stoccolma	
	Tromsø (Norvegia)	
	Vienna	
	Zagabria	

gegneria civile e strutturale, alla 40ª per l'ingegneria elettrica ed elettronica, alla 50ª per l'architettura. L'Università di Torino si colloca nella fascia 101-150 per la sociologia, al 199° posto per le scienze della vita e la medicina, al 220° per le scienze naturali.

Tabella 3.18. Le città europee che ospitano atenei nella stessa fascia di graduatoria dell'Università di Torino

Fonti: QS, Center for World-Class Universities, THE

ARWU (151-200)	THE (301-350)	QS (501-550)
Amburgo	Aberystwyth (Regno Unito)	Aberystwyth (Regno Unito)
Barcellona	Bangor (Regno Unito)	Bielefeld (Germania)
Berna	Brema	Braunschweig (Germania)
Brighton	Brighton	Keele (Regno Unito)
Cardiff	Canterbury	Rennes
Colonia	Dortmund	Saarbrücken (Germania)
Dublino	Greifswald (Germania)	Seghedino (Ungheria)
Exeter (Regno Unito)	Hannover	Siviglia
Göteborg	Hohenheim (Germania)	Valencia
Grenoble	Innsbruck	Vilnius (Lituania)
Kiel (Germania)	Madrid	
Leuven (Belgio)	Montpellier	
Londra	Navarra	
Parigi	Odense (Danimarca)	
Rotterdam	Plymouth (Regno Unito)	
Tubinga	Strasburgo	
Vienna	Tolosa	
Würzburg (Germania)		

Un ulteriore elemento dell'economia della conoscenza che è diventato recentemente oggetto di monitoraggio è la presenza in città di incubatori (legati o meno alle università). Negli scorsi anni I3P, un incubatore torinese, è risultato incluso nel *Top business incubation ranking* sviluppato da UBI Global, una compagnia svedese specializzata nel benchmarking degli incubatori, attraverso oltre 50 indicatori che misurano diverse caratteristiche di queste strutture (come il numero di posti di lavoro creati, gli investimenti attratti ecc.). Il campione analizzato comprende oltre 500 incubatori in 78 Paesi; viene pubblicata in un rapporto la classifica dei primi 25.

L'incubatore I3P del Politecnico si è classificato tra questi 25 nel 2013 e nel 2014, piazzandosi – unico italiano – rispettivamente 11° e 15°. In particolare, nel 2014 gli altri incubatori europei presenti in questa prima fascia erano l'inglese SETsquared (che ha

sedi in più città: Bath, Bristol, Exeter, Southampton, Surrey), piazzatosi 2°, l'Encubator di Göteborg (8°), l'INiTS di Vienna (11°), il DTU Symbion Innovation di Copenaghen (12°), l'Uppsala Innovation Centre (18°), il NDRC di Dublino (19°) e l'iMinds belga (con sedi ad Anversa, Leuven, Gand e Bruxelles).

Nel 2015 I3P non compare più tra i primi 25, mentre entra nella lista il PoliHub Startup District & Incubator del Politecnico di Milano piazzandosi al 5° posto (2° in Europa dopo SETSquared)¹³.

3.4. LA QUALITÀ DELLA VITA

La qualità della vita è spesso considerata un fattore di competitività di una città, al pari di altri fattori abilitanti quali la dotazione infrastrutturale, la presenza di atenei prestigiosi, la dinamicità del mercato immobiliare ecc.; per questo motivo, è oggetto di diversi studi volti a classificare le città nei suoi termini.

Al tempo stesso, l'espressione «qualità della vita» è un ombrello molto largo, sotto cui possono essere incluse o meno diverse categorie urbane che più o meno direttamente incidono sull'esistenza di chi vi risiede, studia, lavora: dagli impatti del traffico alla ricchezza della vita culturale, dal costo della vita alla qualità dell'aria, dal senso di sicurezza alla fruibilità di aree verdi, e così via.

Tra gli studi che tentano di classificare le città del mondo attraverso un indice complessivo di qualità della vita (tabella 3.19), Torino generalmente non compare¹⁴.

¹³ In classifiche di dettaglio compaiono inoltre l'H-FARM di Padova tra gli incubatori «associati» (ossia non affiliati formalmente a un'università; c'era già nel 2014 insieme pure al Nuvolab di Milano) e il Knowbel Incubator di Modena tra gli acceleratori di impresa.

¹⁴ Un'eccezione è costituita dalla graduatoria proposta dal sito Numbeo (www.numbeo.com), che classifica le città attraverso un indice di «qualità della vita» combinando una serie di ulteriori indici più specifici (relativi ad esempio all'inquinamento, al traffico, alla salute, alla sicurezza ecc.; molti saranno ripresi e citati nelle prossime pagine), tutti calcolati a partire dalle percezioni espresse dagli utenti del sito. Torino si classifica all'87ª posizione su 143 città considerate, alla 38ª se ci si limita alle 54 città europee.

Tabella 3.19. Gli studi di benchmarking sulla qualità della vita in cui non compare Torino¹⁵

Elaborazione a partire da Moonen e Clark 2013

Studio	Ente promotore	Anno	N. città	di cui europee	Città italiane incluse
World's Happiest Cities	Forbes	2009	10	5	Roma
Best cities – spatially adjusted livability index	Economist Intelligence Unit	2012	70	14	Roma
City RepTrak: The World's Most Reputable Cities	Reputation Institute	2015	100	29	Firenze, Milano, Roma, Venezia
Livability ranking	Economist Intelligence Unit	2015	140	32	Milano, Roma
Quality of life survey	Monocle magazine	2015	25	15	–
Quality of living ranking	Mercer	2015	140	48	Milano, Roma
Safe Cities Index	Economist Intelligence Unit	2015	50	11	Milano, Roma

Costo della vita

Se si passa ad analizzare aspetti più specifici della qualità della vita, un primo ambito è costituito, ad esempio, dal costo della vita, oggetto di monitoraggio e graduatorie (come le 4 principali elencate nella tabella 3.20) destinate soprattutto alle imprese multinazionali che, come già sottolineato, devono valutare le compensazioni e correzioni di stipendio per i dipendenti inviati a lavorare in sedi di città estere, in modo da salvaguardare il loro potere d'acquisto nella nuova metropoli.

Uno di questi rapporti sul costo della vita è l'indagine prodotta periodicamente dalla compagnia inglese ECA (Employment Condition Abroad) International, che classifica le città dalla più cara alla meno cara sulla base dei prezzi di un paniere di beni alimentari e

¹⁵ Si cita qui, *en passant*, un rapporto di benchmarking che riguarda un aspetto della qualità della vita – la sicurezza – che finora non è stato oggetto di molte graduatorie urbane, ma che potrebbe diventarlo nei prossimi anni. Nel 2015 l'Economist Intelligence Unit ha pubblicato il *Safe City Index*, che classifica 50 città del mondo (tra cui 11 europee; Milano e Roma si piazzano a metà classifica) in base a diversi tipi di rischi, connessi a eventi naturali, reati, privacy, sicurezza digitale ecc.

Tabella 3.20. Gli studi di benchmarking sul costo della vita in cui non compare Torino

Elaborazione a partire da Moonen e Clark 2013

Studio	Ente promotore	Anno	N. città	di cui europee	Città italiane incluse
Cost of living city ranking	Mercer	2015	207	45	Milano, Roma
Europe Backpacker Index: 56 European cities by price	Price of Travel	2015	56	51	Firenze, Milano, Napoli, Roma, Venezia,
Most expensive cities	Pricerunner	2015	32	20	Roma
Prices and Earnings: Big Mac and iPhone 6 Index	UBS	2015	71	33	Milano, Roma

non (vestiti, sigarette, elettrodomestici ecc.) e servizi di base (ricreativi, per la famiglia ecc.)¹⁶. L'indagine del 2015 prende in considerazione 59 città europee (senza esplicitare il criterio di selezione né l'ambito amministrativo considerato): le più care risultano 4 città svizzere (Zurigo, Ginevra, Berna e Basilea), seguite da città nordiche come Oslo e Stavanger in Norvegia, Copenaghen, Helsinki. Le città italiane incluse nella classifica sono Milano al 27° posto, Roma al 31° e Torino al 43° (tabella 3.21)¹⁷.

¹⁶ Non sono invece inclusi costi relativi alle tasse scolastiche, all'acquisto dell'auto, all'affitto dell'abitazione, alle utenze, in quanto in genere sono già separatamente coperti dall'impresa come benefit.

¹⁷ Vi sono poi siti che costruiscono graduatorie delle città in termini di costo della vita a partire dai prezzi di una serie di beni inseriti direttamente dagli utenti del sito. Un esempio è *l'Expatistan's Cost of Living World Map* (<https://www.expatistan.com/cost-of-living/index>), che all'11 maggio 2016 dichiarava di calcolare la sua graduatoria sulla base di oltre 1,5 milioni di prezzi inseriti da circa 150.000 utenti per 2.000 città (senza però esplicitare la metodologia per passare dai singoli prezzi a un indice sintetico). Sulle 268 città che a quella data comparivano nella graduatoria, quelle svizzere si confermano le più care: Zurigo ha un costo della vita superiore del 185% rispetto a quello di Praga (città assunta come benchmark di riferimento con valore 100). In generale, le città dell'Europa del nord e centrale occupano le posizioni più alte, quelle mediterranee le posizioni centrali, quelle dell'est Europa sono al fondo della classifica. Torino si posiziona a metà, al 140° posto della graduatoria complessiva e al 54° tra le 95 città europee considerate, all'interno di un gruppo prevalentemente italiano. Un sito web che adotta sistematicamente questo approccio è il già citato Numbeo, dove sono riportate e aggiornate in tempo reale molteplici classifiche di città, costruite a partire da dati inseriti dagli utenti, relativamente a costo della vita ma anche a valori immobiliari, inquinamento, sicurezza, traffico, qualità della vita ecc. Il problema di queste graduatorie (per le quali pure sono esplicitate chiaramente le modalità di calcolo degli

Tabella 3.21. Le 10 città europee che precedono Torino e le 10 che la seguono nella graduatoria sul costo della vita prodotta da ECA International

Fonte: ECA International 2015

Città che precedono Torino	Posizione europea (su 59 città)	Città che seguono Torino	Posizione europea (su 59 città)
Tolosa	33	Barcellona	44
Francoforte	34	Lisbona	45
Stoccarda	35	Lubiana (Slovenia)	46
Amburgo	36	Tallinn (Estonia)	47
Dusseldorf	37	Riga (Lettonia)	48
Bonn	38	Porto	49
Rotterdam	39	Bratislava (Slovacchia)	50
Atene	40	Zagabria	51
Madrid	41	Tirana	52
Eindhoven	42	Varsavia	53

Ambiente

Sempre in tema di qualità della vita, un secondo ambito specifico concerne l'ambiente di una città declinato secondo diverse accezioni: eco-city, green city, sostenibilità urbana. In questi ultimi anni si stanno poi moltiplicando le graduatorie di città «smart», dove questa etichetta è a sua volta usata con accezioni diverse (di volta in volta legate maggiormente alla dimensione energetica, alle ICT, ai trasporti ecc.) ma spesso presentata (un po' riduttivamente) come sinonimo di «ambientalmente efficiente e sostenibile». Torino non compare in nessuna delle 6 graduatorie selezionate su questo tema dal rapporto *The Business of Cities 2013* di JLL su cui abbiamo basato questo lavoro (tabella 3.22).

indici sintetici) è il numero molto basso di risposte su cui si basano, nonché il controllo sulla correttezza dei dati stessi. Ad esempio, nel caso di Torino il costo della vita viene stimato sulla base delle indicazioni di 111 utenti, la sicurezza su 35 utenti, l'inquinamento su 20.

Tabella 3.22. Gli studi di benchmarking sulla qualità ambientale in cui non compare Torino¹⁸

Elaborazione a partire da Moonen e Clark 2013

Studio	Ente promotore	Anno	N. città	di cui europee	Città italiane incluse
World's Smartest Cities	Forbes	2009	10	1	–
Eco-City Index	Mercer	2010	221	47	Milano, Roma
Green City Index	Siemens	2012	130	30	Roma
Top 10 Smart Cities on the Planet	Co.Exist	2012	10	5	–
European City Ranking: Best practices for clean air in urban transport	Soot-free for the Climate! – Friends of the Earth Germany	2015	23	23	Milano
Sustainable cities index	Navteq	2015	50	12	Roma

Il capoluogo sabauda compare invece nei benchmarking meno «positivi» sulla qualità dell'aria. L'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) mette a disposizione un database sui livelli di inquinamento da micropolveri che include oltre 1.500 città del mondo, attualmente con dati sulla concentrazione atmosferica media annuale del PM₁₀ relativamente, a seconda dei casi, al 2010, 2011 o 2012. Le concentrazioni misurate variano dai 6-7 microgrammi per metro cubo di alcune città statunitensi, come Santa Fe nel New Mexico, fino all'estremo di 540 microgrammi di Peshwar in Pakistan. Torino si colloca in questa graduatoria – dalle concentrazioni minori a quelle maggiori – al 1046° posto (insieme con Vicenza e Padova); se si considerano le sole 432 città europee, la posizione occupata è verso il fondo classifica, al 406° posto, preceduta e seguita da città italiane e dell'Europa dell'Est (tabella 3.23).

L'associazione francese *Respire*, in partenariato con la rivista «*We demain*», ha pubblicato nel 2014 una graduatoria della qualità dell'aria nelle 100 città europee più popolate, sommando per ogni città il numero di giorni di sfioramento (anno 2011¹⁹) delle soglie di

¹⁸ Non si è incluso in questo elenco la celebre e fondativa ricerca *Smart cities – Ranking of European medium-sized cities*, pubblicata nel 2007 dalle università di Delft, Lubiana e Vienna, in quanto indirizzata solo alle città di dimensioni medie e quindi automaticamente non comprendente Torino.

¹⁹ Uno dei limiti di queste graduatorie è il fatto di basarsi sulle rilevazioni di un solo anno, senza poter di conseguenza ammortizzare le fluttuazioni nei valori delle concentrazioni di inquinanti che si registrano da un anno all'altro, dovute principal-

Tabella 3.23. Le 10 città europee che precedono Torino e le 10 che la seguono nel database sull'inquinamento atmosferico da micropolveri dell'OMS

Fonte: OMS

Città che precedono Torino	Posizione europea (su 432 città)	Posizione globale (su 1.622 città)	Città che seguono Torino	Posizione europea (su 432 città)	Posizione globale (su 1.622 città)
Legnica (Polonia)	396	1.026	Havirov (Rep. Ceca)	407	1.047
Iasi (Romania)	397	1.029	Vicenza	408	1.052
Rzeszów (Polonia)	398	1.031	Padova	409	1.053
Cremona	399	1.033	Karvina (Rep. Ceca)	410	1.054
Zory (Polonia)	400	1.035	Przemysl (Polonia)	411	1.055
Brescia	401	1.037	Ruse (Bulgaria)	412	1.067
Czestochowa (Polonia)	402	1.038	Monza	413	1.085
Treviso	403	1.042	Shumen (Bulgaria)	414	1.086
Bielsko-Biala (Polonia)	404	1.043	Tychy (Polonia)	415	1.087
Piotrkow (Polonia)	405	1.044	Breslavia (Polonia)	416	1.091

legge per PM₁₀, biossido di azoto NO₂ e ozono O₃ (a partire dai dati forniti dall'Agenzia europea dell'ambiente). In questa graduatoria Torino si conferma tra le città più inquinate, piazzandosi al 91° posto su 97 (3 città – Bradford, Hannover e Bochum – risultano non classificabili per mancanza di dati), affiancata anche in questo soprattutto da città italiane (Milano è la penultima in classifica) e dell'Europa orientale (tabella 3.24).

mente al variare delle condizioni climatiche. In particolare, il 2011 è stato un anno molto negativo per Torino, in cui si sono raggiunti i valori più alti del periodo 2009-14. Va anche detto, però, che al di là delle possibili fluttuazioni annuali e del trend di progressivo miglioramento, le condizioni atmosferiche sono indubbiamente critiche in un panorama europeo: quando l'Istat ha analizzato i dati medi sulle concentrazioni di inquinamento atmosferico nelle 221 maggiori città europee nel periodo 2004-08 a partire dal database *Airbase* dell'Agenzia europea dell'ambiente, Torino è risultata penultima in graduatoria per qualità dell'aria (ultima con i peggiori valori della concentrazione di ozono, quart'ultima per PM₁₀, penultima per NO₂) davanti alla sola bulgara Plovdiv.

Tabella 3.24. Le 10 città europee che precedono Torino e le 6 che la seguono nella graduatoria *Respire*

Fonte: Respire 2014

Città che precedono Torino	Posizione europea (su 97 città)	Città che seguono Torino	Posizione europea (su 97 città)
Vienna	81	Madrid	92
Katowice (Polonia)	82	Plovdiv (Bulgaria)	93
Napoli	83	Marsiglia	94
Parigi	84	Cracovia	95
Bologna	85	Milano	96
Londra	86	Sofia	97
Varna (Bulgaria)	87		
Varsavia	88		
Roma	89		
Bratislava (Slovacchia)	90		

Traffico

Uno dei fattori che incidono sulla qualità della vita, non solo perché contribuisce in misura significativa proprio alla generazione dei livelli di inquinamento, ma più in generale perché può ridurre l'accessibilità alle opportunità offerte dal contesto urbano, è il traffico. Varie graduatorie (come le 4 proposte nella tabella 3.25) classificano le città o in chiave negativa, misurandone i livelli di congestione sulla rete viaria, o in termini positivi, ad esempio valutando quanto siano adatte a promuovere l'uso della bicicletta.

Torino compare nel *Traffic index* elaborato da TomTom per misurare i livelli di congestione in 146 città del mondo con popolazione superiore a 800.000 abitanti, a partire dai dati GPS trasmessi dagli utenti che utilizzano un navigatore satellitare sul proprio autoveicolo (tabella 3.26). Per ogni città viene indicato in percentuale quanto tempo in più (in media nella giornata e nelle ore di punta del mattino) è necessario per percorrere le strade della città a causa del traffico, rispetto a quello che occorrerebbe se le strade fossero vuote. Nonostante gli alti livelli di motorizzazione sottolineati nel paragrafo 1.3, Torino si classifica nel 2014 in buona posi-

Tabella 3.25. Gli studi di benchmarking sul traffico e la mobilità in cui non compare Torino

Elaborazione a partire da Moonen e Clark 2013

Studio	Ente promotore	Anno	N. città	di cui europee	Città italiane incluse
Europe's 10 most congested cities	Navteq	2011	10	10	–
Top 10: Bicycle-Friendly Cities	Askmen magazine	2011	10	5	–
Urban Mobility Scorecard Annual Report	Inrix	2014	25	25	Milano
Copenhagenize index: bicycle friendly cities	Copenhagenize	2015	25	22	–

Tabella 3.26. Le 7 città europee che precedono Torino e le 10 che la seguono nel *Traffic index*

Fonte: TomTom 2016

Città che precedono Torino	Posizione europea (su 37 città)	Posizione globale (su 146 città)	Città che seguono Torino	Posizione europea (su 37 città)	Posizione globale (su 146 città)
Dortmund	1	26	Duisburg (Germania)	9	45
Amsterdam	2	33	Glasgow	10	56
Valencia	3	35	Birmingham	11	57
Budapest	4	36	Oslo	12	60
Copenaghen	5	38	Leeds	13	69
Lille	6	39	Barcellona	14	76
Madrid	7	40	Francoforte	15	78
			Praga	16	79
			Newcastle	17	80
			Monaco	18	82

zione, con un indice di congestione pari al 22%²⁰: 43^a a livello globale, 8^a su 37 a livello europeo²¹.

Turismo e cultura

Vi sono poi gli studi di benchmarking (come i 4 elencati nella tabella 3.27) sulla capacità delle città di attrarre turisti, vista in termini di consuntivo (monitorando il numero di arrivi e presenze) o potenziali (alla luce di una non meglio definita attrattività).

Tabella 3.27. **Gli studi di benchmarking sul turismo in cui non compare Torino**
Elaborazione a partire da Moonen e Clark 2013

Studio	Ente promotore	Anno	N. città	di cui europee	Città italiane incluse
Global cities' attractiveness survey	Greater Paris Investment Agency – E&Y	2008	22	6	–
Hotel survey	Hogg Robinson Group	2013	55	26	Milano, Roma
Global Destinations Cities Index	MasterCard	2015	20	8	Milano, Roma
Top 100 City Destinations Ranking	Euromonitor International	2015	100	26	Firenze, Milano, Roma, Venezia

Un esempio del primo tipo è quello prodotto ogni due anni dall'European Cities Marketing, una compagnia non profit francese specializzata in promozione urbana per il turismo e la convegnistica. La decima edizione 2013-14 riporta i trend 2009-2013 per 115 città europee, che vengono divise, a seconda che superino o meno 1,5 milioni di presenze annue, in due fasce: «premier league» (44

²⁰ L'indice di congestione sale al 41% nelle ore di punta al mattino e al 39% in quelle serali; il traffico maggiore si registra il venerdì sera, con il picco raggiunto nel 2014 il 21 ottobre. Non è esplicitato l'ambito amministrativo considerato; dalle mappe che indicano graficamente il livello di congestione sulla rete stradale sul sito di TomTom, sembrerebbero incluse, oltre al capoluogo, la superstrada per Caselle e alcune strade dei comuni confinanti.

²¹ Nella graduatoria sui livelli di traffico elaborata dal sito Numbeo sulla base delle percezioni dichiarate dagli utenti, Torino a livello europeo risulta a metà classifica (13 maggio), 31^a su 61 città; si confermano alcune similitudini presenti nella graduatoria di TomTom, in particolare con Amsterdam, Budapest e Praga che sono prossime al capoluogo subalpino nella classifica.

città) e «second division». Torino si colloca nella premier league (con Milano, Venezia, Firenze e Roma in Italia) e tra le città di questa fascia è quella che ha registrato nei quattro anni considerati la maggiore crescita di turisti stranieri. Nonostante questa crescita rilevante, in termini di densità (presenze per cittadino) Torino si piazza ancora 91^a su 97 città, con un valore di 1,832 per il 2013, vicina soprattutto a città minori della penisola iberica (tabella 3.28).

Tabella 3.28. Le 10 città europee che precedono Torino e le 6 che la seguono nelle graduatorie dell'European Cities Marketing

Fonte: European Cities Marketing 2014

Città che precedono Torino	Posizione europea (su 97 città)	Città che seguono Torino	Posizione europea (su 97 città)
Bologna	81	Hannover	92
Coimbra	82	Braga (Portogallo)	93
Sankt Pölten (Austria)	83	Setubal (Portogallo)	94
Las Palmas (Spagna)	84	Espoo (Finlandia)	95
Augusta (Germania)	85	Rouen	96
Genova	86	Sintra (Portogallo)	97
Gijón (Spagna)	87		
Santa Cruz de Tenerife	88		
Olomouc (Rep. Ceca)	89		
Saragozza	90		

Viceversa, un esempio di classifica basata sul giudizio soggettivo (in questo caso, di giornalisti) è quella proposta dal «New York Times» a inizio 2016, *52 posti da visitare nel 2016*: Torino viene citata alla 31^a posizione, 11^a tra le europee (con Bordeaux, Aarhus, San Sebastian, Dublino, Brno, Barcellona ecc.), soprattutto in relazione alla sua offerta culturale (Museo Egizio, musei di arte contemporanea, eventi musicali, Salone del gusto, e così via).

Più in generale, la componente culturale di una città è spesso oggetto di autonome graduatorie finalizzate a misurare di volta in volta l'offerta di mostre, eventi ecc. o il «clima» che vi si vive in termini di tolleranza, apertura, spazi di espressione, opportunità per artisti e sportivi, e così via. Come mostra la tabella 3.29, Tori-

no non riesce ancora a entrare nella maggior parte di queste graduatorie.

Tabella 3.29. Gli studi di benchmarking sulla cultura in cui non compare Torino

Elaborazione a partire da Moonen e Clark 2013

Studio	Ente promotore	Anno	N. città	di cui europee	Città italiane incluse
Best cities to eat well	Forbes	2009	10	4	Milano, Roma
Best Cities for Young Artists	Flavorwire	2011	8	2	–
OPENCities Monitor	BAK Basel Economics	2012	26	17	–
Global Arts Centers Index	Università di Amsterdam	2013	36	24	Milano, Verona
FunCity Ranking	GoEuro!	2014	25	10	Roma
Most popular exhibitions: the top 20	The Art Newspaper	2014	20	2	–
Ultimate Sports City Awards	SportBusiness International magazine	2014	30	9	–
City RepTrak: The World's Most Reputable Cities	Reputation institute	2015	100	29	Firenze, Milano, Roma, Venezia
Fashion Capitals	Euromonitor International	2015	56	28	Firenze, Milano, Roma
Friendliest and Unfriendliest Cities in the World	Condé Nast	2015	20	6	–
Global cities	Martin Prosperity Institute	2015	61	16	Milano, Roma

Un'eccezione è quella prodotta dall'International Congress and Convention Association (ICCA), che monitora invece le localizzazioni dei meeting organizzati da associazioni internazionali (in ambito medico, scientifico, accademico, professionale, commerciale ecc.) che hanno frequenza regolare e ruotano periodicamente fra almeno tre Stati. Le associazioni monitorate sono circa l'80% delle 24.000 che l'ICCA stima esistere. Il rapporto del 2015 ha individuato, per il 2014, 11.565 meeting, di cui 6.348 in Europa, per un totale di 418 città coinvolte. Torino risulta 90^a (a pari merito con Manchester e Sofia) su queste 418 città con 27 convegni ospitati; a livello europeo, è 44^a su 206 città²² (tabella 3.30).

²² Le altre città italiane incluse nel rapporto sono Roma (13^a in Europa a pari merito con Budapest) con 97 convegni, Milano (23^a) con 58, Firenze (36^a) con 34. Dietro Torino si collocano invece Venezia, Bologna, Genova, Napoli, Bolzano, Padova, Palermo, Bergamo, Parma, Pisa, Verona, Trento, Bari, Trieste.

Tabella 3.30. Le 10 città europee che precedono Torino e le 10 che la seguono nelle graduatorie dell'ICCA

Fonte: ICCA 2015

Città che precedono Torino	Posizione europea (su 206 città)	Posizione globale (su 418 città)	Città che seguono Torino	Posizione europea (su 206 città)	Posizione globale (su 418 città)
Zagabria	36	71	Dresda	47	93
Bucarest	37	74	Losanna	47	93
Lubiana	37	74	Uppsala (Svezia)	47	93
Lione	39	77	Utrecht	47	93
Reykjavik	39	77	Colonia	51	97
Rotterdam	39	77	Dubrovnik (Croazia)	52	99
Valencia	42	81	Venezia	52	99
Nizza	43	83	Cambridge	54	101
Manchester	44	90	Tolosa	54	101
Sofia	44	90	Belfast	56	108

3.5. SOMIGLIANZE TRA CITTÀ

Non è semplice tirare le fila da questa rassegna di studi di benchmarking. Gli studi analizzati sono infatti molto diversi per temi affrontati, campioni considerati, tipologie di dati più o meno oggettivi, metodologie di costruzione di indici ecc.; il che non permette più di tanto di trarre evidenze generali e sistematiche sul posizionamento di Torino nel sistema urbano europeo. Alcune considerazioni, tuttavia, possono essere fatte.

La prima riguarda la presenza della città negli studi analizzati. Nel caso di Torino sembra venire confermata la soglia demografica: è la 23^a città in Europa come numero di abitanti, e non compare mai negli studi che considerano un campione di città europee inferiore alle 30 città, mentre tendono a esservi presenti Milano e, meno regolarmente, Roma. Viceversa, Torino tende a comparire sistematicamente negli studi con campione superiore alle 50 città europee, con poche eccezioni relative soprattutto al tema «qualità della vita»: il *Prime International Residential Index* di Knight Frank (40 città), il *Quality of living ranking* di Mercer (48), il *Cost of living city ranking* sempre di Mercer (45), l'*Europe Backpacker Index di Price of Travel* (51), l'*Eco-City Index* di Mercer (47).

Tabella 3.31. La presenza delle città metropolitane italiane nei 98 studi di benchmarking analizzati, in funzione della dimensione del campione
Reggio Calabria e Messina non compaiono in alcuno studio

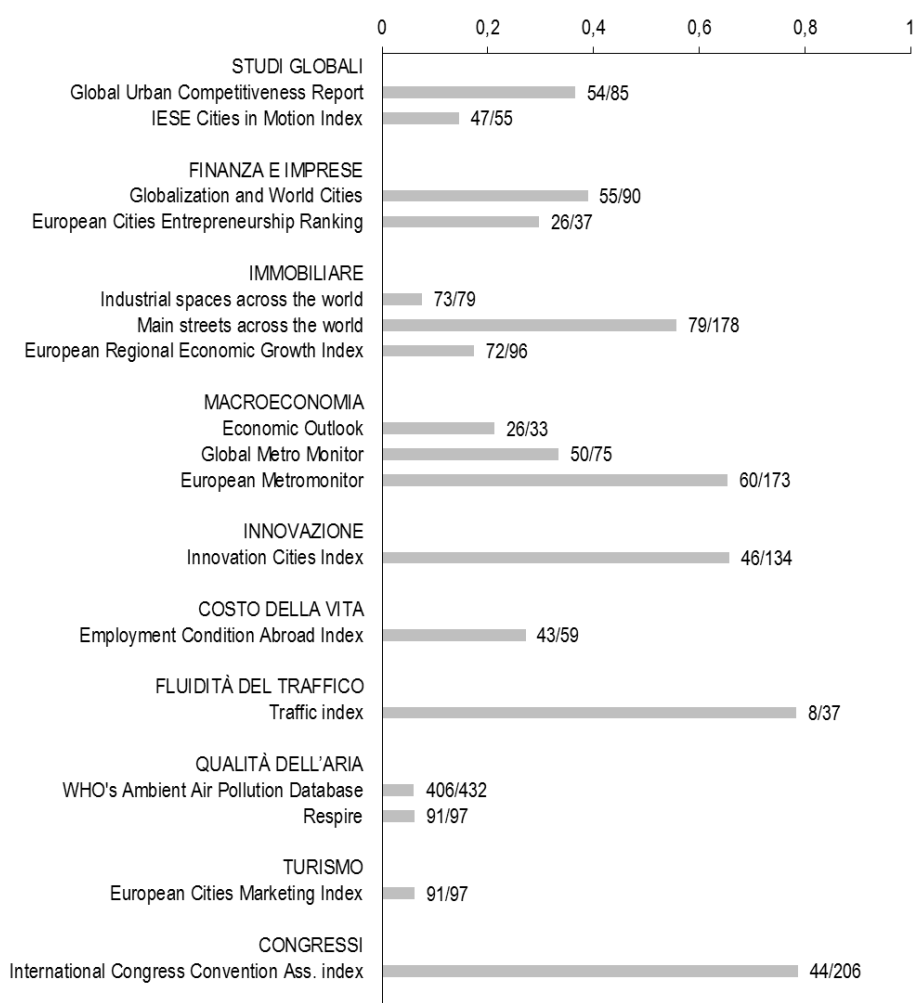
N. di città nel campione	N. di studi	TO	MI	GE	VE	TS	BO	FI	RM	NA	BA	PA	CA	CT
1-10	29		6						6					
11-20	17		8				1	1	7					
21-30	19		16		4			4	10					
31-40	9	3	9						9	3				
41-50	4		4					1	3					
51-75	4	3	4		2	1	1	3	4	3				
76-100	6	6	6	5	3	1	6	3	6	5	1	3		
101-200	6	6	6	2	3	3	5	5	6	4	1	2		1
201-500	2	2	2	2	2	1	2	3	2	3	2	1	1	1
n.d.	2	1	2	1	1	1	2	1	1		1			1
Totale	98	21	63	10	15	7	17	21	54	18	5	6	1	3

Come si classifica Torino a livello europeo, quando è presente negli studi di benchmarking? La posizione in graduatoria varia moltissimo, in relazione sia alla composizione del campione sia al tema considerato: si va dall'8° posto su 37 per il *Traffic index* al 406° su 432 nella graduatoria dell'OMS sull'inquinamento atmosferico da micropolveri.

Se si normalizzano le graduatorie degli studi qui analizzati²³ su un range da 1 (prima posizione in classifica) a 0 (ultima posizione), Torino ottiene un valore medio pari a 0,40, ossia tende a piazzarsi poco sotto la metà classifica (figura 3.1). Si posiziona meglio soprattutto per prestazioni economiche, congressi, innovazione, traffico; peggio per qualità dell'aria e densità di turisti.

²³ In queste elaborazioni si sono tenuti in conto gli studi che, dall'analisi condotta nelle pagine precedenti, apparivano maggiormente solidi in termini di metodologia e dati (tralasciando, per esempio, le graduatorie del sito Numbeo o quella soggettiva del «New York Times» sulle 52 località da visitare nel 2016) o dotati di un campione significativo (non si è considerata, a tal proposito, la classifica degli incubatori, che include meno di 10 casi europei). Non si è infine tenuto conto delle graduatorie sulle università, sia perché danno risultati molto diversi, sia perché tendono a definire fasce ampie piuttosto che posizioni precise.

Figura 3.1. La posizione di Torino nelle graduatorie degli studi di benchmarking considerati
 Valori normalizzati tra 0 (ultima posizione) e 1 (prima posizione); nostra elaborazione



È possibile, invece, individuare delle regolarità nelle similitudini tra Torino e altre città nel posizionamento ottenuto nelle varie graduatorie? In altre parole, ci sono centri urbani che tendono a collocarsi, su un certo numero di graduatorie, poche posizioni prima o dopo Torino, e quindi appaiono «simili» a essa per una molteplicità di caratteri?

La variabilità dei campioni presi in esame nei vari studi, sia come numero complessivo sia come specifiche città di volta in volta incluse, non permette di applicare metodologie di analisi statistica troppo formalizzate e quantitative. Anche in questo caso, tuttavia, alcune considerazioni interessanti possono essere tratte.

Tabella 3.32. Le città europee più simili a Torino nelle 20 graduatorie di benchmarking analizzate

Città che appaiono almeno 5 volte nel caso di gruppi di 20 città e/o almeno 3 volte nei gruppi di 10 città

Gruppi di 20 città		Gruppi di 10 città	
Città	N. di gruppi in cui compare	Città	N. di gruppi in cui compare
Lisbona	9	Dublino	6
Barcellona	7	Barcellona	5
Napoli	7	Bruxelles	5
Bruxelles	6	Lisbona	5
Copenaghen	6	Rotterdam	5
Dublino	6	Budapest	4
Lubiana	6	Colonia	4
Rotterdam	6	Copenaghen	4
Tolosa	6	Madrid	4
Vienna	6	Milano	4
Budapest	5	Napoli	4
Atene	5	Vienna	4
Colonia	5	Eindhoven	3
Madrid	5	Göteborg	3
Milano	5	Hannover	3
Nizza	5	Lille	3
Parigi	5	Londra	3
Porto	5	Lubiana	3
Praga	5	Marsiglia	3
Sofia	5	Nantes	3
Varsavia	5	Parigi	3
		Sheffield	3
		Valencia	3

Si può, ad esempio, individuare per ognuna delle 20 graduatorie²⁴ analizzate le 20 città europee più vicine a Torino (ossia le 10 che la precedono e le 10 che la seguono, esattamente come si è fatto nelle tabelle riportate nei paragrafi 3.2, 3.3 e 3.4): la città che compare più volte in questi gruppi è Lisbona (vi rientra in 9 delle 20 graduatorie), seguita da Barcellona e Napoli (7 volte). Se si adotta un approccio più selettivo, ossia si individuano solo 10 città (cioè le 5 che precedono Torino e le 5 che la seguono), quelle più simili a Torino restano grosso modo le stesse, pur se in un ordine diverso (tabella 3.32).

I risultati non cambiano molto anche se si assegna un peso di somiglianza. Ad esempio, si può attribuire un peso che va da 10 (città in posizione subito sopra o sotto Torino nella graduatoria) a 1 (città che si trova 10 posizioni sopra o sotto Torino; alle città più distanti di 10 posizioni viene assegnato un punteggio 0) alle città incluse nei gruppi da 20, e quindi attribuire un indice finale a ogni città dato dalla somma di questi punteggi ottenuti in ciascuna categoria. Lo stesso si può fare per i gruppi di 10 città, questa volta con punteggio che varia da 10 a 6. In entrambi i casi, le città che risultano più simili a Torino sono sempre le stesse (tabella 3.33): in gran parte capitali nazionali come Bruxelles, Dublino, Lisbona, Vienna, Madrid, Copenaghen e Budapest, o grandi città quali Barcellona, Rotterdam, Colonia, Eindhoven, Hannover, Lubiana, Marsiglia. Quanto alle italiane, Torino risulta più simile a Napoli che a Milano.

Per certi versi, si confermano alcune somiglianze che erano già emerse in studi del passato. Negli ultimi 25 anni sono infatti stati pubblicati diversi rapporti sui sistemi urbani europei volti a classificare e riunire le città che li costituiscono in raggruppamenti più o meno omogenei (scheda 3.1): se li si esamina (figura 3.2), si osserva che Torino risultava condividere la tipologia di città industriali quali Stoccarda, Manchester, Bilbao o Amburgo, che non emergono negli attuali studi di benchmarking come simili al capoluogo piemontese; viceversa, già in quegli studi risaltavano alcune similitudini confermate nelle analisi delle pagine precedenti, ad esempio con Dublino, Copenaghen, Lisbona, Rotterdam, Marsiglia; sono invece «recenti» le similitudini con capitali come Bruxelles, Vienna, Madrid e Parigi.

²⁴ In queste elaborazioni si sono prese in esame, oltre alle 17 graduatorie già citate nella figura 3.1, anche le 2 graduatorie ARWU per l'Università e il Politecnico e la graduatoria UBI sugli indicatori.

Tabella 3.33. Le città europee più simili a Torino nelle 20 graduatorie di benchmarking analizzate, per peso di somiglianza

Città che appaiono almeno 5 volte nel caso di gruppi di 20 città e/o almeno 3 volte nei gruppi di 10 città

Gruppi di 20 città		Gruppi di 10 città	
Bruxelles	55	Dublino	55
Dublino	55	Bruxelles	50
Lisbona	54	Barcellona	45
Barcellona	51	Lisbona	41
Napoli	44	Vienna	38
Vienna	43	Napoli	36
Rotterdam	41	Rotterdam	36
Colonia	38	Colonia	35
Madrid	38	Madrid	35
Copenaghen	37	Copenaghen	34
Milano	37	Budapest	32
Parigi	37	Milano	32
Lubiana	32	Eindhoven	29
Budapest	34	Parigi	29
Hannover	30	Göteborg	28
Eindhoven	29	Marsiglia	28
Atene	28	Hannover	26
Göteborg	28	Londra	24
Marsiglia	28	Lubiana	24

Scheda 3.1. Studi sui sistemi urbani europei

Fonte: Cabodi, Rossignolo e Rota 2010

- Nel 1989 gli studi del gruppo Reclus per la francese DATAR (Délégation interministérielle à l'Aménagement du Territoire et à l'Attractivité Régionale) classificano le agglomerazioni europee con più di 200.000 abitanti sulla base di 16 indicatori relativi a cinque ambiti di funzioni (relazioni internazionali, comunicazioni, importanza economica, ricerca e tecnologia, cultura); Torino viene collocata nella quarta delle 8 fasce gerarchiche, insieme ad Amburgo, Atene, Berlino, Copenaghen, Ginevra, Lione, Manchester, Rotterdam, Stoccarda e Zurigo.

- Kunzmann e Wegener²⁵ fanno rientrare Torino tra le città che, pur rivestendo un certo ruolo in ambito europeo, dispiegano la propria influenza soprattutto su scala nazionale: Dublino, Glasgow, Lisbona, Marsiglia, Napoli, Palermo, Strasburgo e Stoccarda.
- Uno studio promosso nel 1991 dalla National Physical Planning Agency²⁶ dei Paesi Bassi distingue 4 tipologie di città europee: metropoli, europoli, eurocittà e città minori; Torino rientra nelle eurocittà (definite come centri che presentano alcune – ma poche – funzioni internazionali) con Bologna, Firenze, Genova, Manchester, Marsiglia, Stoccarda e Venezia.
- Nello stesso anno Sallez e Verot²⁷ propongono una tipologia di 7 tipi di città (capitali d'Europa, grandi città, eurocittà, città specializzate, città dell'alta tecnologia emergenti, città della sub-fornitura, città amministrative e dei servizi) includendo Torino tra le città specializzate, con Valencia, Dortmund e Bilbao.
- Sempre a inizio anni Novanta, due studi sull'internazionalizzazione delle città²⁸ collocano Torino, rispettivamente, nelle «città dalla radicata tradizione industriale che vantano già un certo grado di internazionalizzazione, ma aspirano a diventare anche centri di servizi di livello internazionale» (insieme a Bilbao, Stoccarda, Lille, Sheffield, Dresda e Charleroi) e nelle «città internazionali sulla base della loro specializzazione produttiva» (con Stoccarda, Tolosa, Grenoble, Manchester, Liegi e Rotterdam).
- Secondo l'Équipe PARIS²⁹, Torino va invece classificata tra le «metropoli regionali periferiche a debole apertura internazionale», così come Atene, Bilbao, Genova, Glasgow, Graz, Lille, Linz, Newcastle, Porto, Lisbona, Malaga, Palermo, Salonicco, Siviglia, Valencia e Venezia.
- A inizio anni Duemila, viene effettuata una ricerca³⁰ sulla struttura della rete urbana europea; Torino è collocata in un gruppo che comprende altre 9 rilevanti realtà urbane: Amburgo, Amsterdam, Barcellona, Berlino, Bruxelles, Dublino, Monaco, Stoccolma, Stoccarda.

²⁵ K.R. Kunzmann e M. Wegener, *The Pattern of Urbanization in Western Europe*, «Ekistics», 350, 1991, pp. 282-291.

²⁶ NPPA, *Perspectives in Europe. Exploring Options for a European Spatial Policy for North Western Europe*, The Hague, 1991.

²⁷ A. Sallez e P. Verot, *Strategies for Cities to Face Competition in the Framework of European Integration*, «Ekistics», 350, 1991, pp. 292-298.

²⁸ Fere Consultants, *The International Development of Intermediary Size Cities in Europe: Strategy and Networks*, Ce DG XVI, Paris, 1991; M. Bonneville et al., *Villes européennes et internationalisation, Programme Rhône-Alpes*, Recherche en Sciences Humaine, Lyon, 1992.

²⁹ N. Cattani et al., *Les systèmes des villes européennes*, Paris, Anthropos, 1994.

³⁰ S. Conti e C. Salone, *Il sistema urbano europeo. Fra gerarchia e policentrismo*, Torino, Eupolis, 2000.

- Un rapporto del centro di ricerca Eupolis dell'Università e del Politecnico di Torino per l'associazione Torino Internazionale³¹ seleziona due gruppi di città con cui Torino è in un rapporto di competizione «equilibrata»: Copenaghen, Dublino e Lisbona per la ricerca; Amburgo, Colonia, Dusseldorf e Stoccarda per la leadership (intesa come presenza di centri direzionali e apertura internazionale).
- Uno studio della rete Espon (European Spatial Planning Observation Network)³² posiziona Torino tra le «Strong MEGA (Metropolitan European Growth Areas)», intese come aree urbane in forte crescita, con un buon livello di competitività e una elevata dotazione in termini di capitale umano; questo gruppo include anche Atene, Dublino, Helsinki, Ginevra, Göteborg, Manchester, Oslo.
- Un nuovo rapporto di Eupolis del 2006³³ individua come città che possono costituire benchmark per Torino: Amsterdam, Copenaghen, Colonia, Francoforte, Helsinki e Milano. Diverse sono quelle indicate da Cabodi, Rossignolo e Rota (2010): Barcellona, Bilbao, Dusseldorf, Glasgow, Göteborg, Lione, Stoccarda.
- Infine, il secondo rapporto della Commissione europea sullo stato delle città europee³⁴ definisce Torino come un «centro regionale di innovazione», insieme con Aberdeen, Amburgo, Ancona, Bari, Bielefeld, Bochum, Bologna, Bruges, Cagliari, Cambridge, Coblenza, Cremona, Darmstadt, Dortmund, Erfurt, Firenze, Friburgo, Genova, Ginevra, Gottinga, Graz, Halle an der Saale, Heerlen, Karlsruhe, Kiel, Lipsia, Magdeburgo, Magonza, Modena, Moers, Mönchengladbach, Mülheim an der Ruhr, Oulu, Padova, Pescara, Plzen, Regensburg, Saarbrücken, Schwerin, Trento, Treviri, Trieste, Turku, Venezia, Verona, Vigo, Volos, Wiesbaden, Wuppertal, Zurigo.

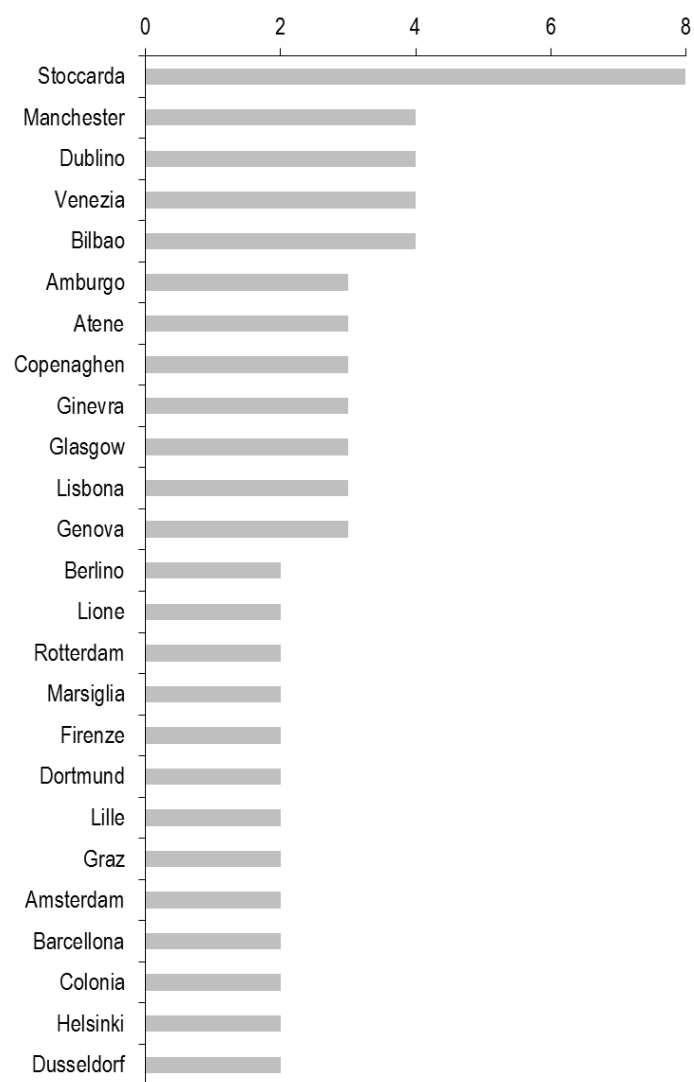
³¹ Eupolis, *Torino nella competizione europea*, Torino, 2001.

³² Espon, *Espon Atlas 2013. Mapping European Territorial Structures and Dynamics*, 2014, <http://www.espon.eu>.

³³ Eupolis, *Torino a confronto. Benchmarking della competitività e della coesione urbana in Europa. Rapporto 2006*, Torino, 2006.

³⁴ European Commission, *Second State of European Cities Report*, Bruxelles, 2010.

Figura 3.2. Le città europee più simili a Torino nei 12 studi elencati nella scheda 3.1
Numero di studi in cui ogni città compare associata a Torino



IN SINTESI

- La crescente competizione globale tra città per attirare investimenti, imprese, capitale umano è stata affiancata da una proliferazione di studi di benchmarking volti a classificare i sistemi urbani in funzione di caratteristiche come la competitività, la qualità della vita, la sostenibilità ecc.
- Una corretta interpretazione di questi studi richiede una forte trasparenza rispetto alla metodologia utilizzata, perché la comparazione tra città comporta molti nodi critici relativamente alla selezione del campione, alla delimitazione spaziale degli ambiti urbani, alla qualità dei dati, ai criteri di costruzione di indici sintetici.
- Negli ultimi vent'anni Torino è stata inclusa in oltre 20 studi di benchmarking, prevalentemente in quelli che includono oltre 50 città europee, riportando posizionamenti in classifica molto diversi a seconda dei temi: migliori soprattutto per prestazioni economiche, innovazione, congressi, traffico; peggiori per qualità dell'aria e presenze turistiche.
- Le città che risultano più simili a Torino in queste graduatorie sono capitali nazionali come Bruxelles, Dublino, Budapest, Vienna, Madrid, Copenaghen, o grandi città quali Barcellona, Rotterdam, Colonia, Eindhoven, Hannover, Graz, Lubiana, Marsiglia.